INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Maddalena (Casa Snizzera) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 30 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	29	15	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	52	26	5 —
settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A TORINO

La lista del Comitato monarchico liberale

Pubblichiamo la lista votata dal Comitato monarchico liberale, scrivendo i nomi in ordine alfabetico come è raccomandato dall'Ufficio elettorale municipale.

1. **AJELLO comm. Luigi.**
2. **BASSI prof. comm. Roberto.**
3. **BENINTENDI conte Livio.**
4. **BERRUTI prof. Giacinto.**
5. **BERTI comm. Domenico.**
6. **CACCIA comm. Giuseppe.**
7. **CHAPUIS cav. Giovanni.**
8. **CHIAVES comm. Desiderato.**
9. **NEGRI prof. Pasquale.**
10. **PERRONCITO prof. Edoardo.**
11. **RORA' conte Emanuele.**
12. **VALPERGA DI MASINO conte Cesare.**
13. **VICARI ing. Mario.**

In seguito a questi nomi, per gli altri tre posti vacanti il Comitato liberale raccomanda le tre seguenti candidature:

PACCHIOTTI senatore prof. Giacinto.
SACHERI ing. Giovanni.
BONO prof. G. B.

Noi facciamo nostra questa lista e la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori ed amici elettori.

A questo punto e nelle condizioni presenti della lotta elettorale è inutile discutere sul più e sul meno, sulla maggiore o minor simpatia di qualche candidato. Comprendiamo anche noi che qualche nome dei consiglieri scadenti non può essere accetto a tutti, e noi stessi avremmo introdotto qualche mutazione nella lista. Ma sovratutto è necessaria la disciplina e bisogna sacrificare pel trionfo dei proprii principii anche qualche nome di individui.

Gli animi più liberali possono essere tranquilli sul colore di questa lista, giacchè perfino il conte Valperga Masino, d'altronde ottimo amministratore, abbiamo imparato a ritenerlo liberale dalle colonne della *Gazzetta del Popolo* che lo portava fra i suoi, quando noi, sebben con rincrescimento, credemmo doverlo lasciare al partito dei « Padri di famiglia ».

Ma tornando alla composizione della lista da noi accettata, dobbiamo aggiungere ch'essa per disposizione di legge comprende solamente *tredici nomi*, mentre i consiglieri da eleggere sono *sedici*. Lasciamo adunque alle minoranze o ai dissidenti la sostituzione o aggiunta di qualche nome.

E a chi non piacciano tutti i 13 nomi sopra scritti raccomandiamo in prima linea quello del senatore **Giacinto Pacchiotti**, che noi desideriamo sinceramente rientri nel Consiglio anche con tutti i suoi difetti, ma col suo merito e colle sue benemerenze indiscutibili. Checchè ci faccia dire la *Gazzetta del Popolo*, questo nome non solo non lo combattiamo, ma desideriamo che riesca.

E raccomandiamo ancora il dottor **G. B. Bono** e l'ingegnere **Giovanni Sacheri**. Siamo dolenti che il nome del Bono sia uscito troppo tardi per essere discusso in tempo dai Circoli e dagli elettori, altrimenti il nome del giovane e studiosissimo oculista e del simpatico e buon cittadino, figlio delle sue opere e del suo valore negli studi, avrebbe certamente ottenuto una bella votazione nelle elezioni di domani.

L'ingegnere Sacheri ha titoli non pochi e non comuni per avere i voti dei suoi concittadini, e sarà sempre anche negli anni avvenire una buona candidatura.

Altri nomi di valenti avremmo desiderato di poter comprendere se il numero dei posti da occupare in Consiglio non fosse così ristretto. Buon candidato sarebbe stato il comm. *Dom. Pich*, già segretario-capo del nostro Municipio, dove prestò opera intelligente per quarant'anni. Nel Consiglio comunale egli avrebbe certo portato grande pratica e coscienza di amministratore. *L'ing. Adolfo Pellegrini* è benemerito e degli Istituti di beneficenza e delle industrie e dei commerci nostri; prescelto testè a membro della Congregazione di Carità, aveva tutte le qualità del buon consigliere, e auguriamo non lontana la sua rientrata nel Consiglio. Ottimi elementi anche l'ing. *Gribodo*, valoroso docente alla Scuola degli ingegneri, agronomo distinto, cittadino liberale e volonteroso — il signor *G. Migliore*, amato presidente dell'Associazione generale degli operai, al cui miglioramento dedica affetto e cure assidue — il cav. *Carlo Rizzetti*, rappresentante egregio dell'industria e del commercio; ma questi tre concittadini hanno rinunziato alla candidatura e.... sarà per un'altra volta se si porgerà l'occasione avventurata.

Ma ritornando alla nostra lista, noi la raccomandiamo vivamente in nome dei principii veramente liberali e democratici e contro le prepotenze delle sètte e le intemperanze dei soliti mestatori.

La cittadinanza torinese dia esempio di indipendenza, di amore alle nostre istituzioni, di gelosa cura degli interessi di Torino, votando numerosa e compatta i nomi di Caccia, Rorà, Vicari, Negri, Chiaves, Berruti, Bassi, Berti, Chapuis, Benintendi, Ajello, Valperga Masino e Perroncito.

L'esclusione di Angelo Rossi e degli avv. C. F. Roggeri e A. Bracale

Il Comitato monarchico liberale esclude dalla sua lista i signori Rossi, Roggeri C. F. e Bracale; e noi francamente e apertamente approviamo l'esclusione.

Perchè? — Ne diciamo subito e senza reticenze le ragioni.

Cominciamo dai minori.

L'avv. Bracale non sappiamo davvero perchè sia stato proposto ed eletto a consigliere. Non aveva prestato alcun servizio in nessun pubblico ufficio; non era proprietario; non era e non è uno dei principali contribuenti; crediamo che non abbia nemmeno famiglia, e lo supponiamo un uomo molto parco, per cui anche nel provento del dazio comunale la sua quota di tassa daziaria deve contar infinitesimamente poco, meno di quella di qualunque povero operaio capo di famiglia. Non è un grande avvocato principe o giù di lì, tanto che il suo valore forense l'abbia collocato fra i primi, o il numero dei suoi clienti lo condanni a pagare una grossa imposta per ricchezza mobile. Senza fargli torto, egli stesso, modesto com'è, ammetterà che del suo valore ci sono diecine di altri avvocati in Torino; non aggiungiamo nemmeno ch'egli è nativo d'altre provincie, e altrove che in Torino può avere interessi.

Perchè adunque consigliere comunale, lui, a preferenza di tanti altri? A preferenza, per esempio, dell'avv. comm. Giuseppe Caccia?

Nessuno se lo sa spiegare. Salvochè un bel giorno qualche loggia massonica, a cui si era ascritto da poco, lo portò innanzi; qualche giornale che si professa monarchico lo sospinse, benchè egli si dicesse radicale; e il buon pubblico torinese, per apatia, o per non sentirsi le insolenze di qualche bilioso, o per istintivo abborrimento dalle Società segrete, si ritrasse in disparte e lo lasciò passare a scarsi voti. Eletto, non acquistò nè valore, nè autorità, nè simpatie.

Farlo rientrare nell'oscurità in cui viveva è buon compito di un partito liberale che vuol contrastare alle sètte e non può ammettere radicali.

⁂

Dell'avv. Roggeri dobbiamo dire altre cose. Ha ingegno svegliato ed eletto fra i suoi colleghi; ha modi garbati, animo fine, carattere di cavaliere. Egli ha saputo acquistarsi le simpatie personali anche degli avversari.

Ma un partito monarchico liberale non è una persona: esso ha dei doveri e delle esigenze.

Noi possiamo chiederci perchè il Roggeri, con tante buone doti personali che o tardi o tosto l'avrebbero designato a una bella carriera pubblica, abbia creduto invece di affidare il suo avvenire e le sue qualità a Società segrete, da cui debba dipendere e dei cui errori e prepotenze debba assumerne egli, giudizioso, così larga responsabilità. Noi possiamo inoltre deplorare che egli non abbia intraveduto come entro l'orbita delle istituzioni c'è campo a un grandissimo sviluppo delle idee democratiche e sociali, e come anche e specialmente colla liberale nostra Monarchia si può, meglio che coi guasti sistemi d'una repubblica borghese, fare il bene del popolo e ottenere l'uguaglianza e il miglioramento di tutti.

Questo ognuno di noi può personalmente chiedersi e deplorare; ma il Comitato monarchico liberale un candidato come l'avvocato C. F. Roggeri deve respingerlo, e noi come cittadini ed elettori non dobbiamo più dargli i nostri voti.

Forse la sua esclusione d'oggi — auguriamocelo pure! — può ricondurre domani a noi un pregiato elemento diventato con noi antisettario e ossequente alle istituzioni liberamente volute da trenta milioni d'italiani.

⁂

E veniamo da ultimo al signor Angelo Rossi.

Il Comitato monarchico liberale ha escluso anche il Rossi, forse perchè, professandosi quel Comitato antisettario ed antimassonico, sa che il Rossi è invece un *protognamqum* della Massoneria torinese.

Il Rossi si è anche proclamato per lungo tempo, fino a qualche anno addietro, un radicale e repubblicano. Vero è che ultimamente un prefetto del Regno, a quanto si narra, credette di non poter governare colle leggi costituzionali se non si faceva senatore il fervente radicale di un tempo; e così il Rossi fu senatore; e come senatore andò a Roma a giurare di « *essere fedele al Re*, di osservare lealmente « lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le « sue funzioni col solo scopo del bene inseparabile « del Re e della patria. » Dunque, a meno di offendere la lealtà del senatore Rossi, non si può più dubitare ch'egli non sia fedele al Re e allo Statuto.

Però rammentiamo anche noi che chi si ride oggi che il giuramento politico del senatore Rossi gli ha dato la cresima di monarchico, dimostrò per lungo tempo e molto eloquentemente l'inutilità e l'inopportunità di questo giuramento.

E giurarono sulla stessa formula dell'on. Rossi gli onorevoli Cavallotti, Pantano, Ferrari, Colajanni e compagni. Ma forsecchè la cittadinanza e i nostri avversari vorrebbero avere, in servizio della Monarchia, tutti deputati e tutti consiglieri comunali e provinciali come Cavallotti e Pantano, sebbene abbiano anch'essi prestato giuramento?

Nè giova dire che al Consiglio comunale si fa dell'amministrazione e non si sentì mai discutere di monarchia o di repubblica. — Avviene così, oggi, perchè i radicali son pochi; fateli maggioranza domani e vedrete dove vi condurranno a finire.

Ma noi crediamo che il Rossi abbia lealmente e in buona coscienza giurato fedeltà alla Monarchia e sia perciò un costituzionale della più bell'acqua. E allora più delicata è la sua posizione. Onde fa un certo senso ai buoni torinesi vedere il suo nome costantemente accoppiato nelle liste elettorali a quello dei repubblicani e vederlo lui caldeggiare vivamente le più radicali candidature.

Strano monarchico e strano liberale cotesto senatore Angelo Rossi che cerca spingere innanzi gli elementi più radicali e circondarsi degli affigliati più ardenti della setta massonica!

Senonchè se tutto questo e qualche altro difetteccio personale possono bastare a un Comitato monarchico per tralasciarne la candidatura e pur invitare i cittadini a non dargli il loro voto, per noi invece v'ha un'altra ragione ancora perchè lo si debba escludere, almeno temporariamente, dal Consiglio comunale. Ed è una ragione affatto speciale e di convenienza, la cui importanza speriamo sia ammessa perfino dai più caldi amici dello stesso Angelo Rossi.

E qui dobbiamo toccare una questione assai delicata, ma lo faremo con molta parsimonia e riservatezza nell'interesse non meno della verità e della giustizia, che nell'interesse dell'Amministrazione municipale.

La Ditta David Rossi e figlio, di cui oggi il solo signor Angelo Rossi è proprietario, ha gravi relazioni di interessi col Municipio di Torino.

Vent'anni addietro o giù di lì, questa Ditta strinse col nostro Municipio regolari convenzioni mercè cui la Ditta si obbligava di impiantare entro la cinta di Torino uno stabilimento per l'estrazione dell'olio dai semi oleosi; e il Municipio, in ricambio, si obbligava di cederle a un prezzo convenuto una data quantità di forza motrice sul canale della Coronda; inoltre il Municipio alla nuova fabbrica di olii vegetali (come alle altre che sarebbero nate insieme o dopo di essa) avrebbe concesso il rimborso dell'intiero dazio per gli olii fabbricati nell'interno ed esportati fuori Torino; mentre agli altri negozianti che fanno entrare olio già fabbricato e pagando dazio assai maggiore, quando lo esportano da Torino è rimborsata all'uscita una quota minore del dazio pagato all'entrata.

Nel Consiglio comunale, nell'opinione pubblica e nella Stampa queste condizioni furono discusse parecchie volte e parvero assai onerose pel Municipio. Parvero assai onerose: 1° Perchè si dice che il dazio dei semi oleosi sia tenuto in limiti molto bassi in confronto del dazio dell'olio fabbricato, onde ne verrebbe un primo notevole guadagno a beneficio delle fabbriche entro la città, epperò della Ditta Rossi (1); — 2° Perchè il trattamento speciale di rimborsare tutto il dazio alla Ditta Rossi e alle altre che fabbricano l'olio internamente pare troppo vantaggioso in confronto al trattamento fatto agli altri negozianti, a cui si rimborsa solo un quarto del dazio effettivamente pagato.

E magari se queste fabbriche interne di olii dessero lavoro a migliaia o centinaia di operai! Ma coi sistemi odierni non ne occupano nemmeno tre o quattro decine.

Noi non vogliamo entrare in questa difficile questione, che, per essere in gran parte tecnica, non può essere discussa qui in questo momento.

Ma tale argomento, trattato nel Consiglio comunale fin dal 1875, poi nel 1888 e risollevato più volte nella Stampa e altrove, non ebbe mai una decisione definitiva e dirimente ogni dubbio, rassicurante tutti che niuna parzialità è fatta a danno dell'Amministrazione o di privati. Tale questione risorge più che mai viva oggi che i bisogni finanziari del Municipio sono grossi e il prodotto del dazio va scemando.

Doveri di delicatezza, riguardi personali trattennero forse, e parvero trattenere, i colleghi consiglieri in passato, quando questa questione fu sollevata e quando si trattava di gravi interessi di diecine di migliaia di lire nei quali era implicato sovratutti il consigliere Rossi.

Noi premettiamo che la posizione del consigliere Rossi era perfettamente legale; che, date le tasse daziarie e le convenzioni sue private, egli era giuridicamente in regola. Ricordiamo anzi che quando si sollevarono queste discussioni nel Consiglio, egli non vi prese parte o uscì dall'aula.

Ma tutto ciò non ha rassicurato abbastanza il pubblico; e molti nei presenti bisogni opinano che se il Rossi non facesse parte del Consiglio e della Commissione del dazio, della quale è membro fin dal 1875, forse la discussione si potrebbe rifare più completa, imparziale e a fondo, senza quei riguardi dovuti a un collega; e altri provvedimenti o modificazioni dei dazi si potrebbero chiedere o adottare a vantaggio dell'Amministrazione municipale.

Orbene noi crediamo di giovare allo stesso senatore Rossi propugnando che si allontani per un anno o due dal Consiglio comunale e dalla Commissione sorvegliatrice del dazio, nella quale caso è giudice e parte.

La discussione che potrà farsi in sua assenza sui dazi degli olii e dei semi oleiferi riuscirà magari a lasciar le cose tali quali sono oggi. E tanto meglio per lui e per tutti. In ogni caso l'on. Rossi avrà mostrato che più dell'interesse suo gli stanno a cuore gli interessi del Municipio e l'assoluta e completa scoperta del vero.

Come vedono lettori ed elettori, senza ambagi abbiamo detto l'avviso nostro, la cui conclusione, per coerenza al programma o per ragioni di convenienza, non può essere che una: Non si voti per Rossi, Bracale e Roggeri.

Questo ci sembra parlar chiaro.

(1) I semi oleosi di sesamo pagano un dazio di L. 3 per quintale; gli olii vegetali pagano L. 10. Per fare un quintale di olio occorrono all'incirca due quintali di sesamo; quindi un quintale d'olio introdotto, per così dire, in semi, paga appena L. 6, mentre eguale quantità d'olio liquido paga L. 10. Donde la Ditta Rossi su ogni quintale d'olio che vende in Torino ha già un beneficio di L. 4 in confronto con tutti i negozianti che lo fanno venire da fuori. Ai negozianti da olio che pagano L. 10 di dazio all'entrata si rimborsano appena L. 3 alla uscita; alle fabbriche che pagano L. 6 all'entrata (per 2 quintali di semi, pari a un quintale d'olio) si rimborsa intieramente tutto il dazio.

I NOSTRI CANDIDATI

Abbiamo il dovere, assai gradito invero, di presentare ai nostri lettori ed amici i candidati nuovi i cui nomi si trovano scritti nella lista del Comitato monarchico liberale da noi propugnata. Per molti questa presentazione potrà tornare inutile, poichè per quanto si presentino solo oggi al suffragio degli elettori amministrativi di Torino, pure questi nostri candidati ebbero agio a farsi favorevolmente conoscere dalla cittadinanza. Ad ogni modo una presentazione formale è doverosa, perchè anche coloro che meno li potessero conoscere sappiano che raccomandiamo agli elettori tutte persone per nome, per carattere, per opere e per benemerenze degne e pienamente meritevoli dei loro suffragi.

Il comm. Giuseppe Caccia.

È un eminente uomo che fin dalla prima gioventù nelle armi, poi per lunga serie d'anni nel severo, integro esercizio della magistratura servì zelantemente, coscienziosamente il proprio paese. È un nome al quale è doveroso rendere un tributo di ammirazione, di stima, di simpatia.

Nel 1848, mentre stava compiendo il tirocinio per la carriera giudiziaria, scoppiata la guerra per l'indipendenza italiana, il Caccia si arruolava volontario nei bersaglieri, correva a combattere per la santa causa d'Italia, e toccava a Rivoli una gloriosa ferita d'arma da fuoco alla spalla che gli dava il sacro battesimo del sangue.

Tornato agli studi legali ed alla carriera, veniva nominato uditore al Tribunale di Cuneo; ma la successiva campagna del 1849 lo faceva richiamare in quel luogo e veniva destinato in missione di uditore di guerra (ora si direbbe avvocato fiscale militare) presso la Divisione di cavalleria. Prestò servizio in detta qualità durante tutta la campagna senza stipendio, quindi ritornò al suo posto ed ebbe la nomina a sostituto avvocato fiscale.

Seguì per anni parecchi tranquillamente la propria carriera e nel 1861 lo ritroviamo sostituto procuratore generale del Re alla Corte d'appello di Bologna. Era quello il primo anno in cui quella Corte d'appello era stata impiantata. Non vi rimase che fino a settembre, nella quale epoca venne nominato R. commissario straordinario nelle provincie napoletane per l'attuazione in quelle provincie del nuovo ordinamento giudiziario. Dopo alcuni mesi fu pure incaricato dal R. Commissariato straordinario per lo stralcio dei cessati Ministeri napoletani in sostituzione dell'Eula, chiamato allora a reggere una Procura Generale.

Il Caccia coprì queste cariche fino alla loro soppressione, avvenuta circa un anno dopo, cioè nel 1863, e quindi ritornò quale sostituto procuratore del Re alla Corte d'appello di Casale. Nel 1876 veniva chiamato dal primo Ministero di Sinistra alla Corte di cassazione di Torino in qualità di sostituto procuratore generale del Re. Da Torino si staccò nel 1879 per occupare la carica di procuratore generale del Re alla Corte d'appello di Messina; ritornò poco dopo nell'Alta Italia come procuratore generale a Parma e poi a Torino. Fu nel tempo in cui copriva tal carica nella città nostra che il Caccia potè dimostrare quanto fosse radicato e saldo nel suo cuore il sentimento dell'integrità e della lealtà che deve informare ogni animo di magistrato.

Si istruiva in quel tempo il noto processo Strigelli, che coinvolgeva nella sua istruttoria grandi interessi di altolocati e forti passioni; il Caccia non volle permettere che il supremo interesse della giustizia e della legge potesse essere anche per un istante offuscato, oppose rigorosa resistenza alle illecite pressioni e ne ebbe in cambio.... il trasferimento alla Corte d'appello di Milano. Colà prestò servizio fino all'anno 1884 e poi, per imperiosi motivi di famiglia, chiese il collocamento a riposo.

Ma la sua fibra e l'ingegno suo rigorosi e forti mal si acconciavano ad un riposo non richiesto ancora dall'età e dalla mente sempre valida e fresca.

Lasciata perciò la toga del magistrato, volle indossare quella del libero esercente, e si diede al patrocinio delle cause portando in esso tutto l'ampio corredo di cognizioni giuridiche e di esperienza legale che aveva acquistato durante la lunga e brillante carriera di magistrato. Nel 1886 veniva eletto consigliere provinciale a Cuneo, e, tosto portato dalla stima dei colleghi alla carica di membro della Deputazione, tenne quel posto fino alle ultime elezioni generali amministrative.

Nella città nostra, ove dall'epoca del suo collocamento a riposo ha fissato la sua residenza, egli copre varie importanti cariche, espressione questa della fiducia che la nostra cittadinanza ripone in lui, fra le quali quella di membro dell'Amministrazione dell'Opera Pia Bolmida per nomina municipale, e di membro della Direzione del R. Manicomio (per nomina prefettizia).

Per questo illustre passato, per le doti del suo carattere e della sua mente, di cui ample prove il Caccia ha potuto dare, noi crediamo che egli col suffragio che non gli vorranno negare gli elettori potrà essere un prezioso acquisto pel nostro Consesso comunale, un rappresentante degno di figurare fra i più bei nomi di magistrati e di reggitori che già conta il nostro Municipio nella sua rappresentanza. Egli porta a profitto di Torino una mente illuminata, un carattere adamantino: l'opera sua di consigliere non potrà essere che una degna continuazione del prezioso servizio prestato allo Stato come magistrato e come patriota.

Conte Emanuele di Rorà.

È un bel nome, un nome glorioso che ricorda ai torinesi il buon tempo antico, quando a capo dell'Amministrazione municipale sedeva un Lucerna di Rorà, zio del nostro candidato, che seppe acquistarsi la nomea di *gran sindaco di Torino* e che è tuttora ricordato per la fiera risposta: « Torino non si vende ». *Noblesse oblige*, e più ancora il nome si impone e porta responsabilità e doveri cui non è lecito fallire.

Orbene possiamo dire che il nipote e figlioccio del gran Rorà, che è ora nella lista dei nostri nuovi candidati, sarà un degno successore dello zio sugli scanni del Consiglio comunale.

Dedicatosi ai seri studi di marina, conseguì le spalline da ufficiale e per dieci anni prestò servizio nella nostra armata. I viaggi e gli studi arricchirono la sua mente di una soda coltura e temprarono il suo carattere alle difficoltà, alla resistenza, ai propositi forti e buoni.

Lasciata la vita del mare e rientrato nella vita privata, il conte Rorà non credette di poltrire in quell'elegante ozio che il suo grado ed il suo censo potevano permettergli, ma con ottimo criterio volse a vantaggio dell'industria tutta la sua operosità. Attualmente egli è socio e coadiutore nella direzione dell'importante Opificio di Strambino per la lavorazione delle lane e pelli, opificio che impiega circa 300 operai.

Giovane d'età e di così ottimi propositi, il conte Rorà sarà un egregio rappresentante degli interessi cittadini e verrà a rinforzare quell'elemento giovane che è così necessario per patrocinare in Consiglio lo sviluppo avvenire della nostra Torino e tenere la città nostra su quella strada di liberale, consentaneo progresso che ha finora battuta.

L'ingegnere Mario Vicari.

Anche questo nostro candidato è un giovane che dà larghe promesse di sè per l'avvenire. Finiti appena gli studi di ingegneria, l'ing. Mario Vicari passò all'estero a perfezionarsi. Fu in Francia, in Inghilterra, in Algeria, in Egitto, nell'America del Nord e fin nella lontana California, di dove inviò corrispondenze alla *Gazzetta Piemontese*.

Il nome dell'ing. Mario Vicari è già noto per studi e lavori che fanno fede del suo giusto criterio di uomo pratico e del suo interessamento per le questioni cittadine. La questione ospitaliera, la ferroviaria e recentemente quella importantissima della fognatura furono oggetto da parte sua di studi seri svolti in pregevoli memorie. Delegato dalla Società degli ingegneri quale suo rappresentante, fece parte della Commissione che, sotto alla presidenza del benemerito prof. Reycend, organizzò l'Esposizione di architettura del 1890; una delle poche iniziative sorte in questi ultimi anni colla mira di risuscitare qualche vibrazione nobile ed alta nell'ambiente della nostra città e sollevarla dal marasmo della crisi.

L'ingegnere Vicari apporterà in molti e vitali argomenti che saranno chiamati alla discussione nel civico Consesso il contributo di una coltura larga e non comune procuratasi anche coll'osservazione diligente di quanto sono andati facendo di meglio i paesi più avanzati nella civiltà. In lui, libero da ogni influenza palese o clandestina, la cosa pubblica troverà un amministratore indipendente e severo quanto coscienzioso e solerte.

Il prof. Pasquale Negri.

Contro questo nome viene tenuta viva una infondata prevenzione, che, cioè, essendo stato il Negri negli anni scorsi portato dalla lista dei cosidetti *padri di famiglia*, egli non possa nutrire sentimenti liberali, ma che invece sia bacato di clericalismo.

In quanti amano vedere coi proprii occhi e discernere col proprio criterio, questa prevenzione omai è svanita.

Il Negri ha dato già sì frequenti e sì indubbie prove di liberalismo benefficente, che non è lecito più dubitare dei suoi sentimenti. Noi ne inscriviamo il nome nella nostra lista, convinti che a niuno rimarrà secondo nel cooperare affinchè Torino prosegua su quella via di progresso e di miglioramento in ogni ordine di idee e di cose su cui si è messa.

Potremmo anche dire di più, ed è che, se il Negri avrà insieme a quelli dei liberali anche i voti del partito moderato, non per questo sarà meno schietto il suo liberalismo.

Ricordiamo che anche il senatore Voli esordì nella vita amministrativa coi voti dei conservatori. Orbene, chi oserebbe muovere appunto circa i sentimenti liberali del presente nostro sindaco?

Ma, meglio d'ogni altro appoggio, il Negri è raccomandato ai suffragi elettorali dall'opera assidua data all'incremento industriale di Torino e dalle cure veramente paterne che con animo indefesso prodiga alla classe operaia.

Nato da una famiglia che deve al lavoro, alla costanza, al risparmio tutta la sua attuale prosperità, il Negri ha fatto del lavoro il suo culto, dello studio la sua aspirazione, del mondo operaio il suo ambiente. La vita del Negri potrebbe trovare degno posto nelle pagine del *Volere è Potere* e del *Self-Help*.

Compiuto un corso di studi alla R. Accademia Albertina di Belle Arti ed all'Istituto tecnico, fu allievo distinto della Scuola di ornamentazione presso il Regio Museo Industriale, e vi riportò l'unico diploma assegnato per quel corso triennale. Entrò quindi a lavorare nello stabilimento paterno di stipetteria e, applicando al mestiere le larghe cognizioni artistiche e tecniche apprese, divenne il più prezioso elemento della sua officina e diede un vero impulso alla propria industria.

Come industriale si distinse all'epoca della Esposizione Generale Italiana e fu decorato di motu proprio dal Re ed insignito di speciali distinzioni per le sue benemerenze.

Il tempo libero lasciatogli dall'esercizio della sua industria egli nobilmente lo dedica all'istruzione degli operai quale insegnante di disegno e di altre materie tecniche alle Scuole tecniche operaie di San Carlo.

E come questo suo apostolato di educazione e di istruzione non bastasse, egli è pure prodigo del suo in sussidi, in concorsi, in stanziamenti per premi e ricompense purchè siano rivolti al miglioramento delle scuole e degli allievi e perchè servano d'incitamento allo studio. Ora in ciò appunto — in questa propaganda dell'istruzione popolare e del bene degli operai — sta il primo fondamento di un sano e vero liberalismo.

In molte altre Associazioni di beneficenza egli presta poi l'opera sua di uomo sagace ed onesto, di persona attiva ed amantissima del lavoro e del progresso.

Con tali qualità, col ricordo delle benemerenze acquistate, il Negri ha già ormai acquisito al suo nome, a titolo di riconoscenza, il voto di centinaia di operai e di persone che lo videro all'opera e ne conoscono l'animo generoso ed il valore della mente e del carattere.

A quello degli operai debbono aggiungere il loro voto tutti coloro cui sta veramente a cuore la causa operaia, la quale meglio che con sterili teorie va propugnata coll'opera, coll'esempio, colla cooperazione efficace delle classi più elevate ed abbienti a favore dell'istruzione e del benessere dei meno fortunati.

Gl'interessi industriali ed operai di Torino avranno col Negri al Consiglio un valido propugnatore; Torino tutta troverà in lui un rappresentante che verrà sempre disinteressatamente il bene economico generale e la spingerà ad essere antesignana d'ogni civile progresso.

Candidati nuovi da escludere

L'*Associazione progressista* anonima, l'*Associazione progressista* a firma Frescot e C., la *Lega dei Circoli*.... Dora e Borgo Dora, e la Massoneria antidemocratica — che è poi tutta la stessa cosa — portano tre candidati nuovi, tre dei loro, tre fratelli massoni: l'ingegnere Losio, il comm. C. M. Pagano e il cav. Diatto.

Scriviamo qui quest'ultimo nome — il cav. Diatto — con rincrescimento. Questo bravo industriale, questo buon padre di famiglia lavorò cinquant'anni per dare a sè e ai figli istruzione e agiatezza, e alla sua città natìa un bello stabilimento. Certo aveva titoli assai migliori di altri candidati per aspirare ad essere consigliere comunale. Ma come mai ha potuto dubitare, alla sua età e col suo senno, che nulla valesse la lunga carriera, nulla l'operosità dei suoi cinquant'anni, e che tutto invece dovesse aspettare solamente da una Società segreta, da una congrega di pochi mestatori? Come mai il buon uomo ha potuto dubitare che i suoi cittadini non sapessero apprezzare le sue qualità se questo non ottenevano la conferma della Massoneria? E dopo che alla sua età, pochi mesi addietro, ha creduto lasciarsi sottoporre a quella barocca funzione dell'investitura massonica, ci dica per favore l'egregio Diatto, forse che egli in buona fede, dopo quella commedia, si è creduto sul serio più liberale di prima e quasi inondato da un nuovo spirito di liberalismo e di progresso?

Ah non lo crediamo! e nella sua coscienza di galantuomo, veramente democratico, siam certi ch'egli pel primo e subito ha provato quasi un senso di rimorso per essersi lasciato così facilmente irretire nella congrega occulta; egli sicuramente ha rimpianto la sua libertà e la sua indipendenza perdute, il distacco da' suoi operai fra cui aveva sempre vissuto e che non ha mai più ritrovato nella loggia di cui egli prese a far parte.

Noi deploriamo per lui quel momento di debolezza; e dolenti di doverlo abbandonare oggi, speriamo negli anni venturi di ritrovare il libero, indipendente, forte cittadino svincolato da ogni pastoia di sètte e di massoneria.

⁂

Più severi assai dobbiamo essere coi Pagano e Losio, entrambi massoni, entrambi inaccettabili nella lista dei candidati nostri.

All'ingegnere Losio rimproveriamo apertamente di aver scelto la strada delle sètte per « far carriera »; e per ciò sovratutto lo respingiamo.

Egli inoltre ha troppi affari, ha troppe relazioni con Banche e banchieri; e dopo tutto **l'ingegnere Losio è ineleggibile** perchè ci si assicura essere amministratore della Società di risanamento, onde, come tale, « *ha parte diretta in Società ed imprese aventi scopo di lucro sovvenute dal Comune* »; lo che è vietato dall'articolo 28, ultimo alinea, della vigente legge comunale e provinciale.

⁂

Il comm. Pagano, terzo dei nuovi candidati, sarebbe destinato anch'esso a rinforzare i tentacoli invadenti della Massoneria nel Consiglio comunale.

Ma oltre ciò egli è impiegato — segretario di 1ª classe al Magistero dell'Ordine Mauriziano, divisione tesoro. — Comprendiamo che anche l'elemento burocratico possa essere rappresentato in Consiglio; ma dagli impiegati superiori, non dagli inferiori. Se il comm. Pagano dovrà andare al Consiglio comunale, chi guarderà al tesoro dell'Ordine?

E poi l'Ordine Mauriziano è già abbastanza rappresentato in Consiglio comunale. Vi abbiamo il primo gran segretario, l'on. Berti — il direttore medico commendatore Spantigati — il Pagano sarebbe terzo e sarebbe di troppo; le altre istituzioni residenti a Torino avrebbero ragione di ingelosirsene; inoltre il voto di lui, inferiore per gerarchia al Berti e allo Spantigati, non avrebbe sempre quella presunzione di indipendenza assoluta che è preferibile ad una relativa dipendenza di grado e di setta.

Invitato da pochi amici ad accettare la candidatura, il buon Pagano lasciò fare, perchè non sa dire di no a nessuno. Ma siamo sicuri ch'egli stesso preferisce al Consiglio comunale l'arte e la letteratura, per cui porta grande passione. Lasciamolo a quegli suoi studi prediletti.

DOMANI MATTINA, tra le ore 9 e le 10, uscirà un supplemento speciale della *Gazzetta Piemontese* dedicato alle elezioni amministrative.

Pressioni e consigli.

Per salvarsi si attaccherebbero a' rasoi! Ci si avverte che in qualche borgo certi consiglieri scadenti minacciano il finimondo se i borghigiani non votano tutta la lista...., con un nome o due al più.

Ma i borghigiani, gente indipendente e di buon senso, ridono di quelle minaccie, e in cuor loro hanno già pensato a dimostrare come non sia colle violenze e le pressioni che certi messeri accaparrano i voti.

Agli Uffici

Raccomandiamo vivamente agli elettori di volersi recare domani mattina per tempo agli Uffici, affinchè la costituzione dei seggi possa farsi prontamente e non nasca lo sconcio veramente, indecoroso per una città progredita nell'educazione civile come è Torino, di lasciare delle sezioni senza il relativo Ufficio costituito.

L'altr'anno abbiamo avuto altresì un altro scandalo che giova sperare non si ripeterà quest'anno, poichè la lezione ricevuta dagli autori di esso fu, come meritava, altrettanto forte, e speriamo avrà dato buon frutto. Vogliamo parlare dei brogli elettorali commessi in alcune sezioni e pei quali venne iniziato processo che finì con una non leggiera sentenza.

Alla regolarità delle operazioni nei seggi vegliano i magistrati chiamati a farne parte, nei quali magistrati la cittadinanza deve avere tutta intiera la sua fiducia. Ma oltre a ciò, non lo nascondiamo, vi sarà quest'anno, per parte di elettori nostri amici, una sorveglianza speciale, attivissima. Stiano dunque in guardia i mal consigliati. La legge parla chiaro.

Vedi nell'interno cose elettorali.

Notizie varie da Roma.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 12, ore 9 pom. — La Regina farà ritorno a Roma mercoledì.

— Viene smentita la voce che il comm. Giacomelli abbia rassegnato le sue dimissioni da direttore del Credito Immobiliare.

— Si annuncia che il generale Delapenne, per ragione d'economia, sarà esonerato dalla direzione dei lavori della Spezia e della Maddalena, i quali verranno affidati a un colonnello del Genio. Lo stesso Delapenne, con lodevole iniziativa, avrebbe appoggiato la proposta presso il Ministero.

— Il Consiglio sanitario ha approvato il nuovo regolamento pel vaccino.

Le convenzioni marittime negli Uffici.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 12, ore 9 pom. — La Giunta per le convenzioni marittime si è costituita eleggendo a presidente Di Blasio, segretario Petroni.

L'arresto di un anarchico italiano in Svizzera.

LUGANO (*Ag. Stef.* — *Ed. giorno*), 12. — Per ordine del procuratore generale uno dei capi anarchici italiani, certo Malatesta, fu arrestato qui. Malatesta era già stato espulso dal territorio svizzero.

BORSA UFFICIALE.

13 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 95 — 101 05	— — — — —
»	101 — — 101 10	— — — — —
Svizzera	100 65 — 100 75	— — — — —
Londra + 4	— — — — —	25 32 — 25 35 —
Id. lungo	— — — — —	25 31 — 25 36 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Cronaca della Borsa. — 13 giugno. — Nonostante le mezze indecisioni di Parigi e Berlino la Rendita sale ancora di qualche centesimo.

Le *Mobiliari* hanno ripreso miglior contegno da ieri, ma tradirono in chiusura un po' di debolezza.

Stamane erano alquanto abbattuti le *Banco Sconto* ed il *Credito Industriale*, che però chiuse con migliorìa. Pel rimanente nessuna novità.

Rendita cont. 94 45 94 50.
Rendita fine 94 67 94 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	432 50 431 50	Cred. Ind.	182 — 183 —
Torino	345 — 346 —	Ferr. Mer.	693 — 694 —
B. S. (A)	76 — — —	Ferr. Med.	522 — 523 —
Serie B	74 — — —	Fondiaria	6 — nom. —
Tiberina	22 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 70 —.

Il bilancio della guerra alla Camera.

Interrogazioni ed interpellanze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,15 pom.* — La discussione sul bilancio della guerra ha occupato l'intiera giornata alla Camera e ha dato luogo a notevolissimi discorsi di Sani, Marselli, Adami e Marazzi. I quali tutti hanno parlato ascoltati con approvazioni frequenti, sebbene sovente volte esprimessero idee gli uni opposte a quelle degli altri. Avendo il Marselli raccomandato il mantenimento dei Collegi militarizzati con frasi le quali parevano significare doversi sviluppare l'educazione militare, perchè altrimenti si corre il rischio di cadere nella educazione di preti, Villari, ministro della pubblica istruzione, molto vivacemente entrava in argomento ed esclamava:

« Non posso dividere le opinioni dell'onorevole Marselli, perchè non credo che vi possano essere solo due educazioni, quella militare e quella del prete. Ve ne ha una terza educazione, quella laica, civile e patriottica. (*Bene! Bravo!*) Non posso ammettere che non si possa educare la gioventù se non ad essere preti oppure soldati. Bisogna formare il cittadino, donde verrà il soldato, ma il nostro ufficio è di accrescere nelle scuole civili cittadini colti e amanti della patria. » (*Vive approvazioni*)

A queste dichiarazioni del ministro il Marselli replicava spiegando come le sue parole mirassero appunto al desiderio che si dia ai giovani educazione e carattere civile. (*Bene!*) Il discorso di Marselli durò due ore e mezzo.

Il discorso di Adami, il quale per la prima volta trattava *ex professo* le questioni riflettenti il bilancio, aveva chiamato alla tribuna reale tutti gli aiutanti di campo di S. M. il Re, dei quali l'Adami è collega. L'oratore ricevette molte congratulazioni. Brunicardi reclamava l'attenzione del ministro sopra alcuni episodi relativi al rilassamento della disciplina. Leggeva a questo proposito in un giornale il resoconto di una festa militare datasi a Pontedera la scorsa estate, da cui appariva che i militari si prestarono a grottesche rappresentazioni vestendo anche abiti muliebri, imitando le venditrici dei fiori, arrotondandosi il seno, le anche....

Pandolfi: « Anche all'estero si fanno le feste al campo!.... »

Brunicardi: « Non sono queste le feste che si fanno dai militari all'estero! Non si espone al ludibrio pubblico il decoro militare. »

Pandolfi: « Eh, via! sono facezie! »

Brunicardi: « Se a lei piacciono non so che dire, ma spero che il ministro saprà, occorrendo, disapprovarle! » (*Bene!*)

Pandolfi vorrebbe replicare per fatto personale.

Biancheri: « Le interruzioni non danno diritto a fatto personale. » (*Ilarità*)

L'incidente è esaurito.

***

Come vi ho preannunziato, l'on. Fortis ha presentato oggi alla Camera la seguente domanda di interpellanza:

« I sottoscritti desiderano di interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli interni per sapere:

« 1° Se la Commissione, costituita in virtù della legge 5 maggio 1891, avesse mandato di assegnare il numero dei deputati alle singole Provincie, prescindendo anche dal criterio proporzionale sancito espressamente dalla legge elettorale politica;

« 2° Se il Governo si proponga di tenere valido l'operato della Commissione relativamente al numero dei deputati attribuito alla Provincia di Porto Maurizio.

« *Firmati:* FORTIS, FRATTI, VENDEMINI. »

La *Riforma*, commentando tale questione proposta dall'on. Fortis circa la distribuzione dei deputati nelle provincie di Forlì e di Porto Maurizio, assicura che alla Camera c'è un vivo malcontento contro la Commissione anche per le altre decisioni, le quali apparirebbero ispirate a sentimenti partigiani. Il medesimo giornale ricorda che Nicotera aveva promesso che la Commissione terrebbe conto delle osservazioni che avrebbero fatto i deputati. Invece, con sorpresa generale, ieri si annunziò che la Commissione aveva terminati i suoi lavori. La *Riforma* protesta contro simile procedura senza precedenti.

Intanto si dice che le dimissioni di Cefaly (Collegio di Catanzaro II) annunziate oggi — e respinte dalla Camera — siano un'altra conseguenza dell'operato della Commissione per le circoscrizioni elettorali; poichè la Commissione avrebbe deliberato una circoscrizione contraria agli interessi di un importante nucleo elettorale. Pare però che dopo la decisione della Camera, Cefaly non insisterà.

***

Oggi alla Camera venne presentata una notevole interrogazione di Grippo al ministro degli esteri e al guardasigilli per sapere:

« 1° Se credono provvedere ad una riforma della nostra legislazione civile e alla stipulazione di trattati circa norme regolatrici della cittadinanza e della naturalizzazione;

« 2° Se reputano tuttora in vigore l'articolo 22 del trattato stipulato tra la Francia e la Sardegna il 24 marzo 1860 circa l'esecutorietà dei giudicati e decreti delle rispettive magistrature.

« Nell'affermativa, quali provvedimenti credono provocare per assicurare agli italiani in Francia lo stesso trattamento e i beneficii stessi che la nostra legislazione concede ai francesi in Italia. »

Per le Cooperative.

Roma, 11 giugno.

Come già vi ho telegrafato, la Commissione presieduta dall'on. Luzzatti, della quale fan parte l'onorevole Frola, sotto segretario di Stato, e altri onorevoli deputati, ha terminato ieri i suoi lavori circa i provvedimenti per le Società cooperative di produzione e di lavoro. Eccovi qualche ulteriore ragguaglio sulle modificazioni del regolamento del 23 agosto 1890 proposte dalla Commissione:

1° Di distinguere nella lettera *b* dell'articolo 4 le Società d'indole industriale da quelle di semplice lavoro, ordinariamente dette di braccianti; mantenendo per quelle la condizione che siano composte di operai esercenti l'arte o una delle arti che sono oggetto della Società, ma permettendo, per le Società di braccianti, che siano composte d'individui anco esercenti singolarmente arti diverse, ma tutti concorrenti uniformemente, fors'anco in determinati periodi dell'anno, all'impresa o al lavoro che è oggetto della Società.

2° Di limitare la prescrizione della lettera *c* dello stesso articolo alle sole parole: *se il riparto degli utili venga fatto in modo conforme al principio della cooperazione*, per lasciare alle Società più libero svolgimento dei patti statutari rispetto alla ripartizione degli utili, e ai prefetti maggiore larghezza di equo giudizio nell'apprezzamento per l'ammissione delle Società ai benefizi della legge del 1889.

3° Di determinare col § 2 dell'art. 6 il procedimento pei reclami delle Società avverso il rifiuto del prefetto, prescrivendo che il Ministero di agricoltura, ove creda fondate le ragioni della Società, può autorizzarne senz'altro l'iscrizione, e in caso contrario riferirne per parere alla Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, deliberando indi definitivamente, ma pubblicando parere e deliberazione sul Bollettino di detta Commissione.

Si è inoltre determinato di proporre un progetto di legge, oltre l'applicazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889 ai lavori delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie, già annunciata, la cancellazione della clausola relativa alla prevalenza della mano d'opera e l'elevazione del limite dalle lire 100,000 alle lire 200,000.

Il movimento nei prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9 pom.* — I giornali recano la notizia del seguente movimento nei prefetti: Silvagni è traslocato da Aquila a Lecce; Ambrosetti da Ascoli a Como; Pacini da Trapani ad Ascoli; Rito da Como ad Aquila; Caracciolo da Cremona a Bari; Amour da Cuneo a Parma; Argenti da Parma a Cuneo; Pasculli da Chieti a Foggia; Celli da Girgenti a Chieti. Segrè, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Trapani. Morelli, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Girgenti.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 7,25 pom.* — Giunse qui accolta con rincrescimento la notizia che il prefetto Amour è destinato a Parma. Sarà sostituito dal comm. Argenti, attuale prefetto a Parma.

Il Re e l'Esposizione di Palermo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Alle 2 pom. il Re ricevette l'on. Camporeale, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Palermo, e il sindaco Paternò, che gli rinnovarono l'invito di assistere all'inaugurazione della Mostra di Palermo.

Il Re promise che vi assisterà. Si è informato minutamente dello stato dei lavori, mostrando la sua compiacenza pei risultati raggiunti.

L'inaugurazione avverrà nella prima quindicina di novembre.

LETTERE SARDE

Il ripopolamento e la malaria in Sardegna.

Cagliari, 10 giugno.

(FOSSON) — Che la Sardegna sia stata, al tempo dei Romani, tanto popolata quanto alcuni vogliono pretendere, io non lo credo guari. E ciò per una ragione speciale: la Sardegna, anche al tempo dei Romani, aveva notoriamente la malaria. Tacito, nel riferire il *domicilio coatto* in Sardegna inflitto dal Senato a quattromila egiziani ed ebrei, aggiunge romanamente: *et si ob gravitatem coeli interissent, vile damnum*. E quel *vile damnum* lo dedico, fra parentesi, ai carducciani.

Ora la malaria, che regna sovrana sulle terre inabitate, è sempre onninamente debellata dalla fitta popolazione. Se leggete il *Martin Chuzzlewit* di Carlo Dickens — e tutti i romanzi di Dickens meritano di essere letti — vi farete un'idea della massa di individui umani che la febbre ha divorato sopra quella terra che è ora diventata la potentissima repubblica degli Stati Uniti del Nord-America.

Per popolare bisogna vincere la febbre che uccide i popolatori. Pare una specie di circolo vizioso. È un duello terribile che mi ricorda quello di Achille contro Ettore tutto intorno alle mura di Troia. Ma è un duello in cui la specie umana, a furia di sacrifizio di individui, riesce sempre a strappare la vittoria.

Ora perchè l'uomo affronti questo pericolo, questo nemico che lo avvelena in ogni istante coll'aria stessa che egli respira, è necessario che egli sia mosso da un incentivo, e questo incentivo è il lucro; quella meta seducente, che è l'origine di ogni progresso dell'umanità, che è il distintivo fra la specie umana e quella dei bruti: il risparmio.

Fate vedere all'uomo una terra ricca, dove egli potrà viver bene, e risparmiare per sè e pei figli, e l'uomo avrà il coraggio di affrontare la malaria. Morirà l'individuo, ma la specie si propagherà, e finirà per debellare la malaria stessa. Senza questo incentivo del risparmio l'uomo non affronterà mai volontariamente il pericolo, perchè l'uomo ha istintivamente paura della fame.

Per popolare la Sardegna a malgrado della malaria, bisogna convertirla in una terra ricca, in una terra sulla quale la produzione abbia un prezzo di costo inferiore alla media del prezzo di costo degli altri paesi. E, a parte tutti i molti mezzi speciali dei quali ora non mi occupo, quello più generale ed importante è per me — ve l'ho già detto in altra mia — la irrigazione.

Io che ho traversato due volte le provincie di Mendoza e di San Juan, alla base orientale delle Cordigliere, dove dalla pampa la più arida ed arroventata dal sole la irrigazione artificiale ha creato lembi di paradiso terrestre, vegetazioni di uno splendore a me prima incognito, con vigneti che danno produzioni che superano la nostra fantasia europea, non posso non augurarmi che la quistione della irrigazione della Sardegna venga seriamente studiata. E perciò batto e ribatto, finchè voi me lo permettete, sul vostro giornale. Quando si ha sole caldo come in questo paese, basta poter avere l'acqua nella misura giusta e nel tempo giusto per competere con tutti i paesi del mondo. E ciò credo sia possibile in grande parte dell'isola.

E insisto perchè mi pare una grande quistione nell'interesse della Sardegna. Quanto a me personalmente, se mi si dimostrasse che ho torto, ripeterei filosoficamente: *vile damnum*.

I deputati di Avigliana in Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 3,20 pom.* — Il Re ha ricevuto oggi al tocco i deputati di Susa e Avigliana Berti e Chiapusso, dai quali volle essere informato minutamente dei disastri avvenuti nella vallata di Susa. S. M. dimostrò vivissimo interesse alla loro narrazione. Chiese anche ragguagli circa l'opera del Comitato pei soccorsi, chiedendo un calcolo dei danni sofferti dalle brave e industriose popolazioni susine e lasciando intravedere l'intendimento di concorrere anche egli negli aiuti. Il ricevimento è durato quasi un'ora. Il Re gode ottima salute.

L'onorevole Sineo non potè intervenire al ricevimento perchè trattenuto nel Collegio dai lavori del Comitato pei soccorsi.

Il campo militare nell'alta Valle di Susa.

Ci scrivono da Bousson in data 11 corr.:

« Che insolito movimento! Arrivi di vetture che portano ufficiali superiori, inferiori. Passaggi di carri che recano viveri, foraggi, munizioni. E tutto ciò per il campo militare che avrà luogo in questi dintorni fra pochi giorni. I reggimenti 61° e 62° fanteria devono giungere domenica 14: uno sarà accantonato a Bousson, l'altro a Sauze di Cesana. Vi saranno mezzo squadrone di cavalleria, una compagnia del genio, tre batterie d'artiglieria. Un battaglione di fanteria sarà accampato sulle cime sopra Sauze; altro battaglione accamperà al Thures, su un proprio vicino alla neve. Per gli accantonamenti le Autorità locali sono in fastidio grande a trovare alloggi. *À la guerre, comme à la guerre*, tutti devono aver pazienza, ed accettare le cose come sono. »

I danni del terremoto a Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La notte fu relativamente tranquilla: fino a mezzogiorno nessun rapporto è pervenuto alla prefettura. Il prefetto ha inviato l'ingegnere capo sui luoghi del disastro per dirigere i lavori di puntellamento. Il personale tecnico si è diviso in sei squadre per la verifica dei fabbricati abitabili.

Da Trento si smentisce la notizia del *Corriere del Leno* di un probabile scioglimento dei ghiacciai, che, verificandosi, avrebbe provocato piene straordinarie dell'Adige.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Sono pervenute questa sera alla Prefettura notizie di danni gravi verificatisi in località isolate della montagna, prive di comunicazioni postali e telegrafiche, specialmente per la scossa di ieri mattina. Si chiedono soccorsi.

Dal Lago Maggiore.

L'Esposizione orto-agricola — La festa dello Statuto — Un'onorificenza estera — Congresso di insegnanti — Il tempo e i forestieri.

Pallanza, 11 giugno.

(R.) — *Fervet opus.* L'idea di un'Esposizione orto-agricola e di generi affini da tenersi in questa città è prossima ad un risultato concreto e si spera soddisfacente. Il lavoro del Comitato promotore è permanente, e i componenti con zelo ed alacrità stanno attendendo e provvedendo a tutto. Venne definitivamente scelto come località più adatta l'ampio tenimento alla regione Cappuccini, di spettanza dell'eredità ing. Rossi. Ivi il solerte presidente signor Carlo Rovelli personalmente dirige i lavori di adattamento per tutti i vari rami di prodotti che verranno esposti. Le richieste affluiscono al Comitato, e si può dire che dal lato del numero degli espositori e dei generi che saranno presentati l'esito è assicurato. Nè mancheranno divertimenti, perchè, oltre alla naturale bellezza del posto, i getti d'acqua, le cascate si prestano a quelle combinazioni di divertimenti che sembrano di moda. Anche la sottoscrizione per le azioni va a gonfie vele, per cui le spese verranno in antecedenza coperte. Durerà soli nove giorni, cioè dal sei al quindici di settembre, in cui avremo anche spettacolo d'opera al nostro teatro sociale.

***

L'altro giorno, alle 11 ant., nella sala del ridotto del teatro Sociale si adunavano a congresso gli insegnanti del circondario sotto la direzione del locale soprintendente e dell'ispettore; molti gli insegnanti intervenuti, ed importanti furono le decisioni prese in ordine a diverse proposte dirette alla protezione della classe e sviluppo dell'istruzione elementare.

***

Un'onorificenza ben meritata è quella stata recentemente accordata dal reggente di Baviera al signor Giorgio Seyschab, proprietario e conduttore del *Grand Hôtel Pallanza*. Venne nominato consigliere di economia di Stato; la notizia giunta qui ieri l'altro ha fatto ottima impressione, perchè tutti qui conoscono e sanno di quanta capacità ed abilità economica finanziaria è dotato il nostro signor Seyschab; la notizia non tornerà sgradita neppure a tutti quanti ebbero campo di conoscere il signor Seyschab e specialmente ai signori torinesi che in occasione delle gare dello scorso anno ne apprezzarono la giusta e meritata fama.

La stagione primaverile è riuscita assai magra, per usare la parola appropriata, ai nostri albergatori; un tempaccio incessantemente brutto fa scappare i forestieri, che all'indomani dell'arrivo se ne scappano frettolosi.

L'abolizione dei porti franchi di Trieste e di Fiume alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Camera dei deputati.* — Discutesi il progetto per la soppressione dei porti franchi di Trieste e Fiume. I ministri del commercio e delle finanze promettono che avranno per Trieste la più benevola considerazione onde facilitarle il periodo di transizione fra l'attuale e il nuovo regime doganale. Il ministro del commercio soggiunge di sperare che i nuovi dazi differenziali avranno un benefico effetto e Trieste diventerà un porto di primo ordine pel commercio dell'olio e una importante piazza industriale. Approvansi in seconda e terza lettura, senza modificazioni, il progetto di annessione di Trieste al territorio doganale generale a decorrere dal 1° luglio nonchè il progetto di adesione alla incorporazione di Fiume al territorio doganale stesso da parte dell'Ungheria.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 giugno.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,15.

Il consuntivo dell'esercizio 1889-90.

Riprendesi la discussione del rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 1889-90.

ROSSI ALESSANDRO esamina partitamente la relazione della Commissione per le finanze ed accenna alle difficoltà che il ministro del tesoro incontrerà nell'attuazione del suo programma. Deplora che nelle questioni economiche non prevalgano criteri pratici. Addita quali siano i criteri direttivi della politica economica francese; dice che, seguendo la via opposta, noi ci incamminiamo diritti verso il ristabilimento pel corso forzoso. Crede che il programma che attende il pareggio economico dal pareggio finanziario fondasi sopra una semplice frase; chiede al ministro se avrà la forza di resistere alle spese molteplici. Dichiarasi lieto di potergli dare il suo appoggio.

PERAZZI, relatore, rileva quanto sia arduo il compito di pronunziare giudizi sopra una situazione finanziaria. Esprime la sua opinione individuale che difficilmente si riescirà a superare la presente situazione senza rafforzare la finanza con qualche provvedimento. Giudica possibile semplificare gli ordini amministrativi ed economizzare sulle spese militari; ma dubita se ne possa trarre un sensibile giovamento finanziario. Giudica che le nostre entrate non possono bastare ai bisogni delle nostre amministrazioni, comprese la guerra e la marina. Di qui la sua convinzione che debbasi rafforzare il bilancio. Pensa che, se nel 1889 si fossero aggiunti 40 o 50 milioni al bilancio, si sarebbero evitate gravissime e dolorose conseguenze. Il credito pubblico non contentasi di semplici promesse. Esprime la sua convinzione che l'attuale depressione economica è la semplice conseguenza di quel momento di debolezza.

MAIORANA-CALATABIANO non si occuperà della questione se il pareggio economico sia effetto del pareggio finanziario o viceversa. Non crede che nel 1889 sarebbesi potuto gravare il paese di altri 40 o 50 milioni; ma, quand'anche si fosse potuto, il risultato delle nuove imposte sarebbe stato quello di deprimere maggiormente l'economia nazionale. Dunque anche con nuove imposte non sarebbesi conseguito il pareggio del bilancio.

CAMBRAY-DIGNY non divide completamente l'opinione di Perazzi; non crede il momento opportuno a nuove imposte. Dichiara però che, quando fossero veramente giudicate indispensabili per rialzare l'economia nazionale, come in altri tempi non ebbe difficoltà a proporre una nuova imposta, non sentirebbe nessuna riluttanza oggi a votarle. Non farà distinzione di scuole economiche perchè il disagio è generale.

LUZZATTI premette alcune dichiarazioni destinate ad eliminare qualsiasi dubbio sopra l'eccellente posizione della Cassa per i depositi e prestiti, quando fossero chiesti i rimborsi, e sopra la sicurezza e le ottime condizioni del risparmio postale, istituzioni che trovansi nelle identiche condizioni d'ogni altra Cassa di risparmio solidissima, come quella di Milano. Dice che emanò una circolare ai prefetti onde partecipare che la Cassa dei depositi e prestiti rifiuterebbe prestiti alle spese ornamentali non assolutamente indispensabili e per lavori di non immediata utilità; e ciò perchè i Comuni e le Provincie abbandonaronsi principalmente a costruzioni sontuose.

Assicura che il risparmio postale continuerà a conservare il suo carattere popolare e non cercherà di attrarre grossi capitali coll'allettativa di lauti interessi. Questa istituzione continuerà a mantenersi degna della fiducia del popolo italiano. (*Bravissimo*)

Esamina la relazione di Perazzi, e dice dolersi non potere con lui convenire nel programma delle imposte maggiori e aspre, pur rendendo omaggio alla sua coerenza e al suo instancabile coraggio. Ricorda il programma di Perazzi che, di fronte a 58 milioni di nuove imposte, contrapponeva 12 milioni di economie, mentre i suoi successori aumentarono questa somma parecchie volte.

Protesta solennemente che il Ministero vuole assolutamente il pareggio e che il coraggio delle economie non è meno meritorio di quello delle imposte. È la paura delle imposte che ha reso possibili il programma delle economie (*Assenso*). Ricorda con quanta latitezza consentivansi nuove spese, come quella per il palazzo del Parlamento, quando Perazzi proponeva soli 12 milioni di economie.

Chiedesi se l'intento sarà raggiunto. Espone i criteri finanziari coi quali vennero calcolate le entrate preventive del nuovo esercizio e li giustifica, e soggiunge che, mediante economie reali ed immediate, si ottenne il pareggio meno cinque o sei milioni. Non gli sembra baldanzosa la speranza di poter trovare anche questi; anzi spera trovarli prima ancora che chiudasi l'esercizio.

Risponde a Maiorana che la critica è cosa facile, e che era assolutamente impossibile in soli cinque mesi riparare a tutti i mali del passato. Desidera che si tenga conto di ciò che si è fatto. Il Ministero continuerà l'opera di revisione, e lo prova con un progetto che riduce a soli cinquanta milioni le spese per le nuove costruzioni. Conclude: « Continueremo questa via, quando non venga meno il vostro incoraggiamento. » (*Approvazioni*)

Chiudesi la discussione generale. — Approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi alla discussione del

Bilancio degli esteri.

PIERANTONI, richiamando l'interpellanza recentemente svolta, presenta un ordine del giorno così concepito: « Il Senato, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, lasciando impregiudicata la questione dei protettorati, passa all'ordine del giorno. »

Il Senato approva l'ordine del giorno di Pierantoni.

ROSSI ALESSANDRO chiede se il ministro degli esteri spera di potere, e in qual tempo e quale misura, giovare al commercio mercè gli uffici consolari.

ARTOM, relatore, fornisce alcune spiegazioni. Dice che approvò le economie, ma dubita che possano essere tutte attuate; il tentativo venne già fatto e con risultati opposti. La riduzione del bilancio è enorme, quasi del 10 0/0. Confida tuttavia nell'oculatezza del ministro degli esteri. Giustifica gli stanziamenti. Non crede che i consoli possano mettersi a disposizione dei privati.

Levasi la seduta alle 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 12 giugno.

Si apre la seduta alle ore 10,10. Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione del

Bilancio della guerra.

LEVI confuta il discorso di Perrone di San Martino. Osserva che per alcuni problemi da lui sollevati ieri, la sede più opportuna sarà il bilancio del tesoro; non consente nelle idee di Perrone relativamente alla nostra organizzazione militare. Non per eccessiva compiacenza verso il Ministero, dichiara di aver simpatia per gli uomini che sono al Governo; ma riservasi di giudicarli dalle opere e imprimendo sulle singole proposte il suo libero giudizio senza preoccupazioni politiche. Encomia la relazione Prinetti, inspirata a concetti ragionevoli e patriottici. Associasi a ciò che in essa riespone circa alla soppressione dei comandati, all'affidare le piccole riparazioni ai Corpi, al togliere al genio militare certe costruzioni. Non vuole ingiusti ritardi di promozione nell'esercito, che recano danno morale e depauperano i quadri di buoni ufficiali. Sostiene la necessità del riordinamento degli stabilimenti militari e del servizio ippico. Esprime desiderio che si istituiscano presso i Consolati all'estero Commissioni per la visita dei coscritti e che venga data alla cavalleria una buona arma da fuoco. Conchiude dichiarandosi favorevole a tutte le economie che, per quanto dolorose, non compromettono la solidità dell'esercito.

SANI GIACOMO esordisce manifestando l'opinione che l'opera d'indebolimento dell'esercito, pur non volendolo, è cominciata e fatalmente proseguirà se ad arrestarne il corso non provvederà il paese con uno sforzo d'energia o non provvederanno gli avvenimenti.

Accenna alle economie fatte dal ministro Bertolè-Viale in due anni nella somma di 65 milioni; il ministro Pelloux ne propone altri 9; con ciò la spesa per la guerra si riduce a 254,000,000 fra ordinaria e straordinaria, con una diminuzione nei tre ultimi esercizi di 46,000,000. La maggior parte delle riduzioni proposte dal presente ministro non rivestono carattere di vere economie, come ha dichiarato egli stesso nella sua relazione del 2 marzo. Un'eccezione potrebbe farsi per l'Africa, dato che si riesca a diminuire la somma stanziata lo scorso anno di tre milioni e di sei milioni quella realmente spesa; l'arrivare però a questo risultato sarà molto difficile, volendo fortemente mantenere la linea Asmara-Keren.

Sui lavori dell'artiglieria si è fatta nel triennio una economia di quasi due milioni dovuta in gran parte al consumo delle vecchie cartuccie; economia che scomparirà coll'esaurimento delle medesime. La spesa straordinaria, fissata in 20 milioni, dedotti gli 8 pei fucili, rimane di 12. Basterà questa somma per tutte le opere e lavori e cioè fortificazioni di terra e di mare, artiglierie, ferrovie, armamenti e via via? Certamente no. Lo stesso generale Ricotti riteneva necessario un bilancio straordinario dai 30 ai 35 milioni. Non è il caso di proporre aumenti; ma queste cose devono dirsi per non sentirsi ripetere il ritornello che, anche dopo l'economia di 45 milioni già fatta, sono possibili nuove riduzioni senza recare nocumento alle forze vive della difesa nazionale.

Se il Paese è esaurito si abbia il coraggio di prendere risoluzioni virili, ma confessandone le conseguenze, il che ci servirà almeno ad acquistar fama di serietà ed a fare una politica equilibrata.

Viene quindi ad esaminare le economie proposte. La riduzione di un milione e mezzo circa sui premi per rafferme e soprassoldi non deve essere calcolata fra le economie, perchè trattasi di spesa obbligatoria. Il minore stanziamento di L. 250,000 per le rimonte pregiudica il riformimento dei cavalli ai reggimenti; sarebbero invece possibili riduzioni ed economie sui depositi d'allevamento. Lamenta, perchè pericolose, le economie che avranno per conseguenza la diminuzione dell'istruzione alle classi in congedo. Dimostra non esatte le previsioni relative alle economie che si avranno sui congedamenti anticipati. Ritiene che potrebbesi ottenere un'economia sull'organico dei carabinieri, salvando le ragioni di pubblica sicurezza che deve stare al disopra di ogni altra considerazione. Nota che la sola spesa dei carabinieri è di 32 milioni in un bilancio di 227 milioni.

Indica i provvedimenti che si potrebbero adottare per conseguire le economie accennate. Ad ogni modo aggiunge che il riordinamento del servizio dei carabinieri è argomento degno di severi studi, fors'anco di un'inchiesta amministrativa. Nell'amministrazione centrale sono possibili altre economie per circa lire 100,000, sopprimendo alcune divisioni e uffici speciali d'ordine, inservienti, ecc. Sulle competenze ed organici si potrebbero realizzare circa 400,000 lire di economie, riducendo gli appuntati, diminuendo il soprassoldo agli uomini di governo nelle scuole infermieri, panattieri, riducendo l'assegno di foraggio dei carabinieri e le indennità di trasferta alla bassa forza.

Ritiene che potrebbesi studiare la questione dell'abolizione del secondo sessennio, perchè fosse fatta per tutti i funzionari dello Stato. Economia non lieve otterrebbesi dai due ministri della guerra e della marina se s'intendessero per provvedere in comune ai servizi che sono similari e che quindi si possono fare cumulativamente. Per qualche anno potrebbesi inoltre sopprimere la sovvenzione alle masse economizzando un milione e duecentomila lire. Il sistema degli appalti, malgrado tutte le critiche, è sempre il meno cattivo, e si potrebbe avere un beneficio non lieve facendoli triennali. Qualche economia si potrebbe ottenere recando opportune modificazioni, che l'oratore accenna, all'organizzazione generale del servizio vestiario. Fatta così l'enumerazione delle economie possibili, di quelle d'accusa e di quelle proposte onde stabilire quali siano le meno nocive alla solidità dell'esercito, devesi porre mente che, pure applaudendo alle riforme, bisogna evitare il pericolo che, occupandosi di un solo lato del problema, si prepari un disastro politico, si scemi la forza del Governo e si svigoriscano le istituzioni tutelari, sulle quali riposano la sicurezza del presente e la speranza dell'avvenire.

Sospendesi la seduta alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana del 12 giugno.

È aperta alle ore 2,05. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Nicotera, Pelloux, Villari.

BIANCHERI comunica una lettera di Cefaly, il quale rassegna le sue dimissioni da deputato, riservandosi di esporre i motivi di esse ai suoi elettori di Catanzaro II.

LACAVA, facendo vivi elogi del collega, prega la Camera di non accettare le dimissioni di Cefaly.

CADOLINI, CAVALLOTTI e BOVIO parlano nello stesso senso.

NICOTERA dichiara che sebbene sia di prammatica che il Governo si astenga in simili circostanze, tuttavia fa eccezione questa volta per Cefaly, associandosi alla proposta di Lacava di non accettare le dimissioni trattandosi di un suo antico collega.

La Camera delibera di non accettare le dimissioni di Cefaly.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto per autorizzare vari Comuni a sovra eccedere l'imposta.

Il bilancio della guerra.

Parla MARSELLI. (*Attenzione*) Dichiara che, sebbene iscritto a parlare in favore di questo bilancio, egli non approva diversi progetti ministeriali, fra cui quelli pel riordinamento dell'esercito e la soppressione del cavallo ai capitani.

È favorevole all'attuale ordinamento dell'esercito ed al bilancio che ad esso si riferisce, il quale ritiene sia il limite minimo per non distruggere e intisichire l'ordinamento medesimo. Non intende con ciò negare che qualche economia non si possa ancora realizzare. Alcune, per esempio, ne ha accennate Sani che si possono accettare; mai le riduzioni relative al Corpo dei carabinieri, che lo stesso Sani crede possibili. Dice essere favorevole al concetto di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Lo vide vacillare, e la sua voce s'alzò stridente:

— Per un concorso di circostanze che non riesco a spiegarmi, apprendete l'esistenza di quel figlio, e vostro primo pensiero è di credermi colpevole. Sapete chi lo è di noi due? Egli è il figlio della vostra carne e voi concludete che non può essere quello delle mie viscere. E lo volete e venite a cercarlo. Ma anch'io lo voglio, e siccome io l'ho, me lo tengo. Come io non posso dargli il mio nome, voi non potete dargli il vostro; ma vi è questa differenza fra noi: che egli è da lunghi anni il mio solo pensiero, il mio rimorso e la mia gioia, mentre ieri voi ignoravate ancora che egli fosse al mondo. Sarebbe strano che all'ultima ora vi prendesse lo scrupolo di esser padre, e sovratutto che quello scrupolo vi autorizzasse a darmi ordini, come se vi rimanesse alcun che di comune fra la baronessa di Randières e il marchese di Kercoëth.

— Ciò che sarebbe ancora più strano, — rispose Giorgio, — sarebbe l'ammettere il vostro silenzio con me, mentre con una parola....

— Ero libera?

— Lo ero, io! Voi mi avete costretto ad ammogliarmi.

— Altrimenti eravamo perduti. Ed io, in quel momento, non giuocavo soltanto la mia vita, giuocavo anche quella di mio figlio. Dirvi la verità sarebbe stato legare il vostro onore. Non l'ho voluto, non per voi, nè per me, ma per l'essere innocente che veniva da noi e che sarebbe morto con noi. Ecco perchè mi son taciuta e vi ho spinto al matrimonio.

Giorgio non protestava più; quelle rivelazioni lo schiacciavano.

— Dipoi, — continuò la baronessa, — voi m'avete fuggita; vi siete rinchiuso nelle vostre gioie di fidanzato felice, di sposo adorato, e che so io.... Avete viaggiato e non siete più rientrato a Kercoëth che per la nascita del vostro figlio legittimo. La gioia d'avere un erede del vostro nome e la vostra nuova ebbrezza vi rendevano così fiero che il pensiero di me non vi passava neppur più per la mente. Ero inesorabilmente e per sempre abbandonata. Quale accoglienza avreste fatto alle mie confidenze?

— Non mi sono mai sottratto ad un dovere, per quanto grave esso fosse — disse il marchese. — È insultarmi dubitare di me.

— No, — rispose la signora di Randières con accento meno aspro, vinta forse dal miraggio del passato, — no, non ho dubitato di voi, ma la vostra sollecitudine d'uomo d'onore e la mancanza d'altri sentimenti sarebbe stato per me un supplizio. Non volevo pietà pel bambino, volevo riconquistare coll'amore un amore simile al mio. Ho tentato di lottare colle mie sole armi e rimasi vinta. Allora vi odiai; odiai pure Roberto perchè veniva da voi. Alla morte d'Ugo la disperazione di Maria e la vostra mi cagionarono una gioia atroce. Lo gridai a vostra moglie, era la mia vendetta; avevo pianto abbastanza per rallegrarmi delle vostre lagrime e mi promisi che mai mio figlio vi consolerebbe del figlio di Maria.

Il marchese chinava il capo, non più come un avversario battuto, ma come un giudice che pesa le ragioni. Gli pareva che se le ragioni addotte avevano qualche peso, il tono toglieva loro tutto il loro valore. Suonavano falso quelle parole cadenti una ad una, lentamente, e si sentivano cercate. In tutti i modi era una madre snaturata, dopo di essere stata una donna senza cuore, colei che confessava l'odio pel figlio per accentuare il suo odio pel padre. Dopo un momento di silenzio egli domandò:

— Avete le prove?

— Quali prove?

— Non basta dichiarare una cosa. Le leggi hanno savie previsioni e bisogna giustificare per esse la cosa che si dichiara. Supponete che io dica a un Tribunale: « Avevo un figlio ed è scomparso; nonostante tutte le ricerche, non fu mai trovata traccia di lui. Gli uni credono ad un assassinio, gli altri ad un ratto e pochissimi ad una morte accidentale. Ora eccovi questo giovane; guardatelo e guardatemi; affermo che è mio figlio; soltanto la signora, la quale non lo contesta, afferma inoltre che è il suo. Io non lo credo; vi prego d'invitare la signora a provare la verità di ciò che dice. » Sapete ciò che farà il Tribunale? Ordinerà un'inchiesta, dove i menomi fatti della vostra vita saranno esaminati, dove sarete seguita di giorno in giorno, d'ora in ora. E a meno che non si stabilisca la figliazione del fanciullo....

— Poichè ero maritata, signore — obbiettò Lionella senza far attenzione all'imprudenza della sua interruzione.

— Ecco appunto ciò che vi si opporrà. Per la legge, in un caso simile, il marito non è un impedimento, è un ausiliario. Vi è anche un adagio latino....

— Ma, infine, signore....

— Io non sono il Tribunale, signora. D'altronde lasciamo quel punto, sull'importanza del quale mi riserbo d'insistere più tardi. Non si tratta, pel momento, di Tribunali, si tratta di Roberto. Volete che ci rapportiamo a lui?

— Più che a tutto tengo alla sua stima; lo amo d'affetto infinito, egli è la mia unica consolazione. I vostri sospetti oltraggiosi, per quanto assurdi essi siano, mi nuocerebbero nel suo spirito. Ma, ditemi, con quale scopo avrei scelto il figlio della mia rivale per consacrarmi alla sua felicità?

— Allo scopo di vendicarvi: ci siete riuscita, poichè Maria è pazza.

Lionella s'alzò. Aveva udito nella galleria laterale il suono d'un passo conosciuto. Impossibile che Giorgio e Roberto si trovassero in presenza davanti a lei.

— Esigete delle prove, signore? — ella disse. — Ve le fornirò. Adesso vi prego di lasciarmi.

— Arrivederci, signora.

Mentre il marchese usciva da una porta, Roberto entrava dall'altra. Questi credette riconoscere l'elegante figura non del tutto nascosta dalla portiera. La sorpresa lo fece impallidire.

— Il marchese di Kercoëth qui?

Voleva slanciarsi per raggiungerlo, ma Lionella lo trattenne.

— Dove lo ha conosciuto?

La portiera era ricaduta. Lionella e Roberto si esaminavano, l'un di fronte all'altra, ella nervosa, irritata, lui deciso di rompere gli ultimi ostacoli. Ella riprese con violenza:

— Vi sono troppi segreti fra noi.

— E mi stancano — rispose Roberto. — Non ho più la pazienza di aspettare.

— Ancora un interrogatorio?

— Quali legami ci uniscono?

Ella fremeva di collera.

— È Giorgio che lo spinge — pensava. — Dove possono essersi incontrati?

Seppe dare al suo volto un'espressione dolce e trista.

— Quei legami stessi dovrebbero difendermi, — disse, — perchè per rispondere, vedi, chino la fronte. Forse è ciò che vogliono i miei nemici: abbassando me, essi si rialzano. Una volontà ti guida, Roberto, lo indovino, una volontà che non è la tua e che mi martirizza.... Figlio crudele, che vuoi frugare nella mia anima! I nostri legami!.... Ma il tuo cuore non te li ha mai rivelati?

Roberto arrossì, i suoi occhi non cercarono Lionella, ma rimasero fissi al suolo. Parve alla baronessa di sentire come un ferro rovente che le trapassasse il cuore.

— Ecco tutto, ecco tutto? Non trovi nulla a dirmi?

Le lagrime calde le velavano gli occhi. Roberto fece un passo verso lei per darle il primo bacio filiale. A suo malgrado una specie di ripugnanza lo paralizzava. Un maggiore ostacolo pareva sorto fra di loro.

— Insomma, basta di misteri — comandò Lionella. — È cambiato, perchè? Ho voluto sapere, perchè? Vi è un motivo, quale?

— Mi disprezzai....

Ah! quel marchese di Kercoëth! per lui era bastato mostrarsi; ecco ciò che rimaneva dell'edifizio!

— M'hanno calunniata, eh? Il miserabile che usa di me, l'essere ipocrita, menzognero, audace....

Trasportata dalla collera, essa non si sorvegliava più e accumulava contro Giorgio odiose accuse, lo dipingeva coi più neri colori senza pensare alle parole che proferiva. Roberto si lacerava il petto colle unghie per costringersi al silenzio. Finalmente non potè più tacere.

— In nessuna circostanza — egli disse — il marchese di Kercoëth mi ha mai parlato di lei. Non fu lui ad oltraggiarla; furono, ieri sera, la canonichessa di Gudeville e il conte di Lerdre. Questi ha insultato lei e me nello stesso tempo; ma quello è affar mio, non suo. Ella non può che essere difesa da me. Voglio che sia rispettata. La voce pubblica mi dava per padre il marchese di Kercoëth, ed io ero felice; ma la voce pubblica mentiva, perchè ella lo dichiara un miserabile. Io lo venero più di qualsiasi altro uomo al mondo; lo trovo, pel suo martirio, grande fra i grandi; ma debbo credere a lei, poichè è mia madre, e debbo ucciderlo perchè l'ha offesa. Lo ucciderò.

— Roberto

— Nulla potrà dissuadermi!....

— Ha i capelli bianchi.

— Tanto peggio! — esclamò Roberto, fulminandola collo sguardo. — Non è un vecchio come il conte di Lerdre. Penso che ella esiterebbe a far di me un parricida. Se lo designa al mio furore gli è perchè sa che posso battermi con lui. Stia tranquilla, ci vado.

(*Continua*).

sazionali economie perchè sempre propugnò essere necessario l'equilibrio fra il bilancio della guerra e quello generale dello Stato; ma non intende però approvare in nessun modo provvedimenti che possano indebolire le compagini della forza dell'esercito. E perciò sente il dovere di combattere la proposta di Perrone di San Martino della riduzione dei Corpi d'armata. Ad un provvedimento sì grave, il quale perturberebbe per lunghissimo tempo l'esercito, non si potrebbe venire che dopo un disastro militare od alla vigilia del fallimento; e fortunatamente l'Italia non trovasi in nessuna di queste condizioni. Ma provvedimenti ancor più dannosi sarebbero quelli che fossero diretti a conservare l'apparenza dell'ordinamento presente senza mantenere viva la compagine dell'esercito.

Passa quindi a considerare la parte straordinaria del bilancio. Non consente nell'opinione del relatore Prinetti, che cioè siano oramai complete quelle provviste e quelle fortificazioni che negli anni passati gravavano notevolmente sul bilancio. Infatti abbiamo quasi scoperta l'alta valle del Piave ed interamente sguarnita la frontiera orientale per cento chilometri; e sarebbe grave errore fare assegnamento sulle alleanze, che non sono perpetue.

La difesa delle nostre coste potrà essere in parte affidata a quadriglie di torpediniere; ma gli arsenali di rifornimento e porti di ricovero non si possono abbandonare a quella difesa; e qualche cosa a questo riguardo rimane ancora a fare. Assolutamente incomplete poi sono le opere di difesa dirette ad impedire uno sbarco del nemico.

Venendo poi a considerare alcune questioni speciali che attengonsi all'ordinamento dell'esercito, approva l'intendimento del Governo in favore del decentramento e spera che verranno applicati all'esercito. Non potrebbe però approvare il proposito di abolire la divisione delle scuole, la quale è il solo organo che risponde ad una speciale funzione; nè vorrebbe si abolisse la Direzione del genio. «Se si vuol distruggere veramente, — prosegue l'oratore, — si distrugga pure la Direzione generale del genio; ma insieme ad essa si sopprima quella di artiglieria, demandando le loro funzioni agli Ispettorati e ad altri Corpi. Lo stesso criterio si potrebbe applicare alle Direzioni generali della fanteria e della cavalleria. Domanda se il ministro sia ancora d'avviso che debbasi adottare nella mobilitazione il sistema misto che ha propugnato lo scorso anno come relatore del bilancio; e che l'oratore ha approvato, ritenendo che i vantaggi che esso presenta superino di gran lunga gli inconvenienti cui dà luogo. Augura al ministro che possa vedere approvato dal Senato il progetto sull'avanzamento dell'esercito.

Viene quindi a difendere e propugnare l'istituzione dei convitti militarizzati, che hanno lo scopo di formare ottimi ufficiali di complemento e di dare alla gioventù una educazione nazionale e virile, creando una seria ed efficace concorrenza ai convitti clericali. Nota a questo proposito che, mentre si hanno 21 collegi nazionali con 4615 allievi, i convitti clericali sono 902 con 15,901 allievi. Assicura che i collegi militarizzati dànno ottimi risultati.

Parla poscia dei collegi militari. Si è parlato di ridurli; sconsiglia questo provvedimento. Piuttosto si veda di pareggiarne completamente gli studi a quelli degli Istituti tecnici; con ciò si realizzerebbero economie, perchè si renderebbe inutile il primo corso della Scuola di Modena.

Conclude ripetendo che bisogna conciliare il bilancio della guerra con quello del paese, ma non bisogna rompere la necessaria armonia fra l'uno e l'altro interesse senza esagerare nel concetto delle economie ad oltranza e nell'altro della mania legiferatrice a danno dell'esercito, cui spetta il compito della difesa del paese.

VILLARI sente il dovere di rispondere alle considerazioni di Marselli relative ai Collegi militarizzati. Dichiara che, d'accordo col suo collega della guerra, ha fatto procedere all'ispezione di quegli istituti; ne attende i risultati per prendere gli opportuni provvedimenti. Non crede però che, per dare un'educazione patriottica e nazionale alla gioventù nostra, sia indispensabile l'esistenza dei Collegi militarizzati; raggiunge questo scopo anche l'educazione e l'istruzione laica, cui presiede il ministro dell'istruzione.

ADAMI parla degli stabilimenti militari. Afferma che questi sono, anzichè eccessivi, insufficienti al bisogno di un rapido mutamento nel modello delle armi. Dice che la riduzione che volevasi fare non avrebbe risposto neppure al concetto delle economie, poichè sarebbesi solamente risparmiato una parte del personale amministrativo e le spese generali; ma a questa economia farebbe riscontro una maggiore spesa pei trasporti. Espone dettagliatamente in appoggio del suo concetto la natura delle armi e dei proiettili che si fabbricano nei vari stabilimenti e la potenzialità di ciascuno di questi. È assolutamente contrario alla cessione degli stabilimenti militari all'industria privata; dimostra i danni e gli inconvenienti di un tale provvedimento. Però conviene valersi dei mezzi che l'industria privata stessa può disporre.

MARAZZI ritorna anche quest'anno a sostenere il sistema territoriale, perchè convinto che con esso si realizzerebbe una rilevante economia di circa 11 milioni, senza indebolire la compagine dell'esercito. Confuta le obbiezioni degli oppositori a questo sistema, del quale dimostra tutti i vantaggi, specialmente dal lato della mobilitazione; ed espone alcuni inconvenienti del sistema nazionale, col quale basta siano scompaginati pochi distretti perchè ne venga grave danno a tutto l'organismo della nostra mobilitazione.

Si obbietta che col sistema territoriale le perdite non saranno distribuite in giusta proporzione e ci saranno alcune provincie più colpite delle altre; ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e su queste provincie si concentreranno la gratitudine e la simpatia della nazione. Nè fondata è l'obbiezione che l'unità nazionale riceverebbe grave scossa dal sistema territoriale.

Accenna quindi alla necessità di dotare l'esercito delle armi più perfette, e conclude dicendo che « se la patria ha diritto che i suoi figli muoiano per la sua difesa, i figli però hanno diritto ad essere armati dell'arma migliore. »

BRUNICARDI associasi a Prinetti circa la convenienza di affidare al Genio civile certi lavori che ora sono affidati al Genio militare; però non approva che alcuni lavori, anzichè per mezzo di appalti, si eseguiscano in economia. Lagnasi che spesso il Ministero della guerra violi la legge di contabilità. Raccomanda che le visite per la rivista dei quadrupedi si facciano in epoche opportune. Deplora poi che le feste al campo riescono grottesche e poco dignitose per l'esercito. Descrive quella di Empoli lo scorso anno, e raccomanda al ministro di provvedere in avvenire.

Il seguito della discussione rimandasi a domani.

Il PRESIDENTE comunica che il bilancio delle poste e telegrafi è risultato approvato con voti 188 contro 44.

Domani seduta alle 10 ant.

Levasi la seduta alle 7.

CHIARAMELLA E COMPAGNIA
(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 12 giugno.

Nell'udienza antimeridiana di quest'oggi parlò l'onorevole Cibrario nell'interesse di Occhetti.

« Il Pubblico Ministero — egli dice — ha cercato di farvi credere che su questi banchi siede un'eletta schiera di avvocati che formano un parlamentino.

« Egli con queste parole non ha certo voluto farci un complimento. Così dicendo ha voluto farvi supporre una potenza latente negli imputati; ha voluto farvi credere che essi siano ancora provvisti di molti mezzi. Non ritengo che la valentia dei difensori si commisuri mai alla potenza del difeso.

« Ad ogni modo questa forza di mezzi non può attribuirsi all'Occhetti, il quale si presenta spoglio di tutte quelle risorse che formano il nerbo della guerra.

« Occhetti pagò al curatore, a titolo di transazione, lire cinquantamila e la ricevuta in quella occasione fu rilasciata ad Occhetti e Dona, ed ecco perchè Occhetti si presenta a voi spoglio di ogni risorsa, affidato al cuore ed alla pietà dei suoi difensori.

« Occhetti è imputato di correità in fallimento doloso. »

E da questa imputazione prende a difenderlo l'egregio difensore.

La sua arringa occupa tutta l'udienza del mattino e parte dell'udienza pomeridiana.

Parlò poi l'avv. Armò nell'interesse di Chiaramella, trattando in special modo la imputazione di fallimento semplice nel fallimento personale di Chiaramella.

Preso indi la parola, nell'interesse di Chiaramella, l'avv. Paolo Villa, esaminando l'imputazione di bancarotta semplice nei riguardi del fallimento della Banca. Dimostrò come per la così detta rappresentanza di Napoli non fosse necessaria la trascrizione degli atti richiesta dal Codice di commercio; come non abbiano fondamento le imputazioni circa l'irregolare tenuta dei libri dei verbali delle assemblee e del Consiglio d'amministrazione e come non sia seria l'accusa relativamente alle anticipazioni fatte agli amministratori. Conchiuse ricordando ai giurati che nel dubbio non si può condannare.

Alle 6 1/2 viene levata la seduta.

Domani parleranno i difensori di Piasco.

Amministratori condannati alla reclusione.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 13, *ore 9,10 ant.* — Ieri il Tribunale penale di Roma ha condannato Ferdinando Cecili, ex-sindaco del Comune di Agosta (Roma), a 11 mesi di reclusione, e il fratello di lui, Francesco, ex-segretario dello stesso Comune, a 14 mesi della medesima pena; entrambi per reato di malversazione.

TORINO-SPORT
ROWING-CLUB ITALIANO
LE REGATE D'OGGI.

Oggi e domani sul Po si svolgerà uno spettacolo nautico dei più importanti del genere, anzi, per dirla con l'*Aviron*, giornale di *Sport* di Parigi, le regate di Torino saranno le più importanti di quest'anno in Europa.

E questa importanza proviene dal fatto che concorrono alle regate internazionali i più forti e celebrati campioni canottieri d'Europa.

L'altra sera arrivarono nella nostra città, per la via di Modane, i canottieri barcellonesi del *Real Club de Regatas*, tutti giovani belli, eleganti, dall'aspetto robustissimo. Questa mattina alle 7,50 sono giunti quelli di Gand, alle 12,30 giunge l'equipaggio *Languedoc* di Aviron Toulousain, e si attendono oggi gli equipaggi di Strasborgo, di Macon, di Bordeaux, di Lione. Tutti questi valorosi canottieri forestieri sono ospiti delle nostre Società Eridano, Esperia, Armida, Cerea.

Oltre a questi sono attesi i canottieri italiani di Pavia, Piacenza, Genova, Napoli, Roma, Lazio, ecc.

Si preparano intanto feste speciali in onore degli ospiti. Un banchetto fraterno domenica sera alle ore 7 1/2 da Sogno (per cui è aperta la sottoscrizione, quota L. 10); un ricevimento al Municipio lunedì mattina ed una gita a Superga lunedì mattina con una colazione. Come si vede, il solerte Rowing-Club cura diligentemente la fama che Torino si è acquistata di cortese ed ospitale.

Una particolare importanza hanno poi le gare universitarie che si fanno per la prima volta e che, visto l'impegno dei nostri forti e bravi studenti, riusciranno interessanti; sarà la prima prova per giungere poi ai risultati ed alla fama che hanno le celebri regate degli studenti di Oxford e Cambridge in Inghilterra.

Il Duca degli Abruzzi assisterà alle regate di oggi e vi assisteranno altresì le prime Autorità cittadine.

A rendere ancora più interessanti le regate la Direzione del Rowing-Club ha introdotto importanti modificazioni.

Per esempio, negli anni passati correndosi in batteria, a cronometro, per l'angustia del fiume che non permette la corsa simultanea di più di quattro imbarcazioni, ne nasceva l'anomalia che chi era giunto primo in una batteria, ed aveva, secondo il pubblico, vinto il premio, non era premiato secondo il cronometro. Ed il pubblico, che non poteva rendersi esatto conto del fatto, mormorava e si divertiva poco. Ad ovviare a quest'inconveniente provvide il Rowing-Club organizzando delle gare preparatorie che si terranno alle ore 8 1/2 ant. di sabato e di domenica. In queste gare si sceglieranno le imbarcazioni che dovranno prender parte alla gara definitiva, nella quale riusciranno vincitori i campioni che giungeranno primi. Così l'interesse del pubblico sarà stuzzicato e soddisfatto.

Pel risultato sarà adottato un quadro segnatore delle partenze e degli arrivi che non lascierà più luogo ad alcun dubbio od equivoco.

Tutti potranno assistere alle gare preparatorie con L. 1 (ingresso ai palchi numerati ed al palco della Società) e L. 0 50 (ingresso al recinto).

Bellissimi sono i premi, fra cui notiamo il magnifico bronzo artistico di S. M. il Re, quello di S. E. Rudinì e la Coppa universitaria (lavoro squisito dei torinesi Amerio e Fumagalli), per non parlare degli altri numerosi che si possono ammirare nelle vetrine del signor Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

Le regate preparatorie di stamane a Torino.

Stamane ebbe luogo la gara preparatoria per la Gara Reale; vi presero parte la *Savoia!!!*, della Società Esperia; l'*Adria*, della Società Caprera, la *Pallanza*, della Società Torino; la *Regina*, della Società Armida; la *Fert*, della Società Cerea. Tutte le Società concorrenti erano pertanto torinesi.

La *Savoia!!!*, che impiegò maggior tempo al cronometro, venne messa da parte.

PROGRAMMA DELLE REGATE.
SECONDO GIORNO.

Gara Ministero degli esteri. — *Outriggers* a quattro vogatori di punta e timoniere *(seniores)*. — Percorso 2400 metri in linea retta.

Società Aviron Toulousain (Toulouse): imbarcazione, *Languedoc*; equipaggio, Pasquest, Begué, Box, Pava, Bistes tim. — Cercle de l'Aviron (Lyon): imbarc., *Vieux Bleu*; equip., Nouguier, J. Piot, F. Piot, Deschamps, Pierre tim. — Société Nautique Bordelaise (Bordeaux): imbarc., *Mal-en-Train*; equip., C. Deltour, S. Berthomien, Ch. Labayle, O. Lafitte, Ch. Coisplet tim. — Club Nautique de Gand: imbarc., *Brin d'or*; equip., L. Choisy, M. Nisol, O. Schepens, G. Schepens. — Società Cerea (Torino): imbarc., *Cerea*; equip., A. Pagliano, E. Allomello, A. Allomello, A. Lange, Guasco E. tim. — Real Club de Regatas (Barcellona): imbarc., *Esperanza*; equip., Rico, Parnau, Serra, Mirò, Fàbregas tim. — Rowing-Club de Strasbourg: imbarc., *Favorite*; equip. G. Bornert, E. Ferber, E. Oberthur, C. Hahn, Lalone tim. — Società Armida (Torino): imbarc., *X*; equip., E. Bosio, V. Nicola, A. Rigat, G. Capellaro, Piovano E. tim. — Società Esperia (Torino): imbarc., *Verbano*; equip., G. Tavella, G. Vagnone, Semadeni G., Mirò G. Arpino E. tim.

Gara Piemonte. — Sandolini tipo libero ad un vogatore. — Percorso 1200 metri linea retta.

Società Cerea (Torino): imbarcazione, *Farfalla*; equipaggio, Nero G. — Società Caprera (Torino): imb., *Poulet*; equip., Vandano Giovanni. — Società Caprera (Torino): imb., *Colibrì*; equip., Treves Ettore. — Società Vittorino da Feltre (Piacenza): imb., *Ase*; equip., Papi Egidio. — Rowing-Club Italiano (Torino): imb., *Spula*; equip., Barbaini Virginio. — Rowing-Club Italiano (Torino): imb., *Fritz*; equip., Terragni Giuseppe.

Gara dell'Avvenire. — *Skiffs* ad un vogatore *(seniores)*. — Percorso 1800 metri linea retta.

Società Cercle de l'Aviron (Lyon): imbarcazione, *Gros Bleu*; equipaggio, F. Piot — Société Nautique Bordelaise (Bordeaux): imb., *Mal-en-Train*; equip., C. Labayle — Società Caprera (Torino): imb., *Bippli!*; equip., Tardy C. — Società Caprera (Torino): imb., *Baloufa*; equip., Masera A. — Real Club de Regatas (Barcellona): imb., *Hecha*; equip., Rico — Rowing-Club de Strasbourg: imb., *N. N.*; equip., Hahn C. — Società Armida (Torino): imb., *Lei*; equip., G. Camalegno.

Gara del Verbano. — Canoe a due vogatori di punta e timoniere *(seniores)*. — Percorso 1800 metri con giro di boa.

Società Cercle de l'Aviron (Lyon): imbarcazione, *Morbleu*; equipaggio, F. Piot, Deschamp — Société Nautique Bordelaise (Bordeaux): imb., *Mal-en-Train*; equip., C. Deltour, G. Berthomien, Ch. Coisplet timoniere — Club Nautique de Gand: imb., *Brin d'herbe*; equip., L. Choisy, M. Nisol — Société de Regatas Maconnaise (Macon): imb., *Moustique*; equip., J. Revillon, A. Durand, Sturat tim. — Real Club de Regatas (Barcellona): imb., *Cap de brot*; equip., Serra, Mirò, Fàbregas tim. — Rowing-Club de Strasbourg: imb., *Mignon*; equip., G. Bornert, E. Ferber, Lalone P. tim. — Società Torino (Torino): imb., *Tevere*; equip., A. Capello, G. Lobetti, Torchio E. tim. — Società Armida (Torino): imb., *Djelma*; equip. E. Bosio, G. Capellaro, Piovano E. tim. — Società Esperia (Torino): imb. *Tanaro*; equip., Ariano B., Novarina D., Arpino E. tim.

Gara Città di Torino. — Barche a quattro vogatori montate alla veneziana, tipo libero. — Percorso 2400 metri con giro di boa.

Società Caprera (Torino): imbarcazione, *Vesta*; equipaggio, G. Ferrari prov., C. Casassa, C. Boccardi, L. Rovera popp. — Società Baldesio (Cremona): imb., *Leo*; equip., G. Vergani prov., M. Fierca, G. Calatroni, G. Chiappa popp. — Società Ticino (Pavia): imb., *Verbano*; equip., A. De Felici prov., G. Barbera, A. Maraugoni, G. Bellardi popp. — Società Armida (Torino): imb., *Palos*; equip., E. Caccia prov., F. Gallia, A. Patriarca, G. Beltrami popp.

Gara Principe Amedeo. — Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere *(seniores)*. — Percorso 2400 metri con giro di boa.

Società Aviron Toulousain (Toulouse): imbarcazione, *Languedoc*; equipaggio, Pasquet, Box, Begué, Pava, Bistes timoniere — Cercle de l'Aviron (Lyon): imb., *Vieux Bleu*; equip., Nouguier, F. Piot, J. Piot, Deschamps — Société Nautique Bordelaise (Bordeaux): imb., *Mal-en-Train*; equip., C. Deltour, Ch. Labayle, S. Berthomien, O. Lafitte, Ch. Coisplet tim. — Club Nautique de Gand: imb., *Brin d'or*; equip., L. Choisy, O. Schepens, M. Nisol, G. Schepens — Società Caprera (Torino): imb., *Adria*; equip., C. Tardy, F. Devone, O. Opezzi, E. Fenu, Vandano N. tim. — Società Cerea (Torino): imb. *Fert*; equip., A. Pagliano, A. Allomello, E. Allomello, A. Lange, Guasco E. tim. — Rowing-Club de Strasbourg: imb., *Emma*; equip., G. Bornert, E. Oberthur, E. Ferber, C. Hahn, Lalone P. tim. — Società Torino (Torino): imb., *Pallanza*; equip., G. Ravelli, A. Capello, G. Ravelli, G. Lobetti, Balduzzi F. tim. — Società Armida (Torino): imb., *Regina*; equip., A. Rigat, F. Ruà, V. Nicola, C. Casalegno, Piovano E. tim. — Real Club de Regatas (Barcellona): imb. *Esperanza*; equip., Rico, Mirò, Parnau, Serra, Fàbregas tim. — Società Esperia (Torino): imb., *Savoia!!*; equip., G. Tavella, G. Semadeni, G. Vagnone, G. Mirò, Arpino E. tim.

Le feste di Pinerolo.
Il programma delle corse.

Si lavora attivamente per la buona riuscita delle feste del 14 giugno. I locali del Club Alpino, dove si terrà il gran *festival* notturno, vanno rapidamente trasformandosi sotto la sorveglianza degli egregi membri del Comitato.

I viali, e molto probabilmente il giardino pubblico, saranno alla sera illuminati fantasticamente alla veneziana, come già si fece in occasione del 40° anniversario della fondazione della nostra Società operaia.

Eccovi intanto il programma delle corse:

Prima corsa. — **Premio della Società di Tiro a Segno Nazionale.** — Per cavalli di servizio. — Distanza metri 2000. — Primo premio: Dono della Società mandamentale del Tiro a segno.

Seconda corsa. — **Premio della Croce Rossa** (corsa di siepi). — Per cavalli di servizio. — Distanza metri 1400 con cinque salti di siepi di un metro. — Primo premio: Dono delle signore dame della Croce Rossa, Sotto-Comitato di Pinerolo.

Terza Corsa. — **Premio Pinerolo.** — per cavalli di servizio di proprietà degli ufficiali, esclusi i cavalli puro sangue. — Distanza metri 1400. — Primo premio: Dono del Municipio di Pinerolo.

Quarta Corsa. — **Premio di S. A. R. il Conte di Torino** (*Steeple-Chase*). — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese di proprietà degli ufficiali. — Distanza metri 2200, con nove salti di siepi e graticci di un metro. — Primo premio: Dono di S. A. R. il Conte di Torino.

Quinta Corsa. — **Premio di S. M. la Regina.** — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese di proprietà degli ufficiali. — Distanza metri 1600. — Primo premio: Dono di S. M. la Regina.

Sesta Corsa. — **Sweepstakes.** — Distanza m. 1200 esclusi i cavalli puro sangue. — Premio: Dono del Municipio di Pinerolo.

Pare assicurato che sarà compagno del Conte di Torino, nella sua gita a Pinerolo, il fratello S. A. il Duca degli Abruzzi.

Un treno speciale per le corse di Pinerolo.

Ci si prega di pubblicare che in occasione delle corse che avranno luogo domenica prossima a Pinerolo, partirà da Torino un treno speciale per Pinerolo all'una pom. Il detto treno sarà di ritorno a mezzanotte: non si fermerà nelle stazioni intermedie.

Cose elettorali.

Alcuni soci della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, coerenti al voto dell'assemblea che raccomandava con apposito ordine del giorno ai suoi delegati nella Lega dei Circoli il proprio candidato *Ingegnere Giovanni Sacheri*, deplorando che la Lega dei Circoli, in omaggio forse al valore tecnico ed amministrativo della triplice *Diatto, Losio e Pagano*, avesse posto in primo conforlatorio, con parità di voti, i tre candidati *Berruti, Berti e Sacheri* per poi escludere quest'ultimo, lasciando agli altri due i due ultimi posti della lista dei tredici, hanno indirizzato agli elettori torinesi il seguente nobilissimo manifesto:

I sottoscritti appoggiano per la elezione a consigliere comunale il candidato proposto da diversi Circoli ed Associazioni cittadine

Sacheri ing. Giovanni

direttore del periodico tecnico *L'Ingegneria Civile e le Arti Industriali*, professore nella R. Accademia Albertina di Belle Arti, segretario aggiunto della R. Accademia di Agricoltura, vice-presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

L'Ingegnere *Giovanni Sacheri*, assai stimato in Italia ed all'estero per il suo valore tecnico, competentissimo nelle questioni che riguardano la forza motrice nella nostra città, in quelle riguardanti gli stabilimenti militari, ferroviari e la fognatura; di carattere indipendente, porterà nell'Amministrazione comunale un consiglio spassionato ed autorevole.

(Seguono le firme di 50 cittadini industriali, commercianti, ecc.).

Un Comitato composto di ingegneri e di medici ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Elettori torinesi!*

« La questione della fognatura della nostra città, che interessa eminentemente la proprietà edilizia e l'igiene pubblica, si trascina da dieci anni in un circolo vizioso e senza risultato pratico;

« Anche l'ultima Commissione tecnica municipale, in massima favorevole al progetto Bechmann, ne dichiara poi impossibile la esecuzione, e rimanda a studiare da capo;

« Perciò i sottoscritti ingegneri e medici credono di dover appoggiare l'elezione di persone che per indipendenza di carattere, serietà di studi e competenza speciale possano affrontare, senza compromettere le condizioni economiche del bilancio comunale, la soluzione del problema che da tutti si desidera.

« Vi proponguno quindi per l'elezione a consiglieri comunali i seguenti candidati:

BASSI cav. prof. Roberto.
BERRUTI ing. comm. Giacinto.
PERRONCITO prof. comm. Edoardo.
SACHERI ing. cav. Giovanni.
VICARI ing. Mario.

Sottoscritti all'originale:

« *Ingegneri:* Bellia ing. Giuseppe — Bolson ingegnere Giuseppe — Boni ing. Stefano — Borgini ing. Emilio — Cappa ing. prof. Scipione — Carotti ing. Arrigo — Caselli ing. professore Crescentino — Cavalli d'Olivola ing. Camillo — De Mattei ing. Virgilio — Durandi ing. Ernesto — Farina ing. Giuseppe Corrado — Fenolio ing. Michele — Ferria ingegnere Giuseppe Gioachino — Fettarappa ingegnere prof. Giulio — Francesetti di Mezzenile ing. Carlo — Gelati arch. Cimbro — Giovara ing. Carlo — Lanino ing. prof. Luciano — Moreno ing. Ottavio — Ovazza ingegnere Elia — Pagani ing. Francesco Domenico — Peyron ing. Prospero — Piattini ing. Ferdinando — Ponzio ing. Edmo — Salvadori di Wiesenhoff ing. Giacomo — Solito ing. G. B. — Thovez ing. prof. Cesare — Tonta ing. Giuseppe, ecc.

« *Medici:* Barberis dott. Ignazio — Berruti dottor prof. Giuseppe — Burzio dott. Maurizio — Dionisio dott. Flaminio — Dionisio dottor Ignazio — Dogliotti Luigi, allievo medico — Fantino dott. Giuseppe — Galeazzi dottor Riccardo — Garelli dott. Celest. — Gioretti Ernesto, allievo medico — Moglini dottor Giulio — Muriana dott. Luigi — Nota dottor Annibale — Novaro Mascarello dott. Giovanni — Revelli dott. Giovanni — Salasotto dott. Giovenale — Venuta prof. Antonio — Vinaj dott. G. Scipione, ed altri, come da firma all'originale. »

Circolo famigliare di Torino (corso Dante, 106) — I soci di questo Circolo sono convocati per domani (sabato 13) alle ore 8 3/4 nei locali sociali. Sono all'ordine del giorno importanti materie.

Riceviamo:

« *On.mo Sig. Avv. Roux Luigi, deputato, Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« I sottoscritti elettori indipendenti, presa visione del programma del benemerito *Comitato Monarchico Liberale Torinese*, dichiarano di farvi piena adesione votando integralmente la lista proposta.

« Bianchi Giuseppe — Colombero G. Battista — Fredrich Francesco — Lavagna Francesco — Bossola Giuseppe — Achille Bertotti — Emilio Navaro — Losso Annibale — Pedrini Giuseppe — Giardino Giovanni — Gio. Battista Calvi — Carlo Bellini — G. Trivero — T. Valesio — Dalleoso — Rocca — Petilbon Ercole — Varrua Pietro — G. Fornaroli — Stupenengo Enrico — Fiorio Giuseppe — Ponte Paolo — Guerra Angelo — E. Bonacoma — Negro Camillo — Lanza Daniele — R. Varini — Dogna — Stefanoni Vittorio — Pizzi — Meriggio — G. Testa — Bricarelli — G. Manno — Giov. Bazzantini — G. B. Cavalli — Ferraris G. — Mirone — Valente — E. Oderio — Lovadina Giulio — T. Bertolazzi — Ramelli — G. Campagna — L. Bartoli — Onorato Genesi — Jallonghi Nicola — Giustino Sollmese — Gallenga Giacinto — Ferrari Felice. »

Ancora i bilanci comunali.

Riceviamo:

Torino, 12 giugno 1891.

Egregio Signor Direttore,

Io la ringrazio sentitamente di aver voluto pubblicare la mia d'ieri; nè voglia tacciarmi d'importuno se ritorno a lei pregandola a voler prendere nel bilancio preventivo del 1890 *tutta la entrata bilanciata nell'anno*, come ella saggiamente osserva, e troverà a pag. 6, Parte I Attivo, Titolo I. Entrate ordinarie, Cat. I: Residui attivi L. 969,375 82.

Senza questa attività bilanciata non si sarebbero bilanciate corrispondenti passività, perchè, creda pure, egregio Direttore, che per quanto la mia capacità non sia quale pare la possedessero i miei onorevoli predecessori, che nel mese di settembre nel quale si preparano i bilanci preventivi per l'anno successivo pare già sapessero l'importo reddito del dazio a tutto il venturo dicembre, arriva però sino a non stanziare spese se non vi sono bilanciate attività corrispondenti.

Non è quindi questione di apprezzamento ma di fatto il vero sbilancio dell'esercizio 1890 del nostro Municipio in L. 260,949 66, come la mia d'ieri.

Colla massima stima

Di lei devotissimo
L'Assessore per la Ragioneria: T. BADANO.

Per finirla, concediamo tutto, anche il *residuo attivo*, all'egregio assessore Badano; ma egli ci conceda almeno questo, che mai Amministrazione anteriore si permise stanziare un prodotto preventivo di dazio superiore all'introito effettivo dell'anno precedente. E invece questa novità, piena di fatali illusioni, si fa da due anni nei bilanci comunali quando la crisi e il depauperamento crescenti esigerano, dagli amministratori, tutto l'opposto, e quando un semplice buon senso è alla vista uno sbilancio nel dazio di oltre seicentomila lire!

E abbiamo finito, speriamo, una volta tanto.

Le rinunzie.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 11 giugno 1891.

« *Illustr.mo signor Direttore,*

« Mi rivolgo alla provata cortesia della S. V. On.ma perchè voglia concedere l'ospitalità del suo reputato periodico alla seguente dichiarazione:

« Profondamente grato ai miei egregi consoci dell'Associazione dei Proprietari di case per la così lusinghiera votazione di cui mi vollero onorare malgrado la formale rinunzia da me fatta nell'assemblea stessa, nell'intento di evitare dannose dispersioni di voti debbo riconfermare la dichiarazione di non intendere di accettare la candidatura a consigliere comunale nelle presenti elezioni.

« A tutti i miei consoci, come pure a quegli altri amici che vollero proporre la mia candidatura in altri Sodalizi, un grazie dal più profondo del cuore.

« *Dev.mo:* GRIBODO GIOVANNI. »

« Torino, 12 giugno 1891. (Ore 8 pom.).

« *On. Signor Direttore,*

« Arrivato all'istante da Roma mi si fece rilevare come nell'adunanza del *Comitato Monarchico Liberale* ed in quello degli *Ex-Militari* sia stato fatto il mio nome quale candidato nelle imminenti elezioni amministrative, epperciò io mi affretto a pregare la gentilezza della S. V. Preg.ma a voler favorire di pubblicare che io ringrazio con animo riconoscente tutti gli amici e le benevoli persone che vollero rivolgere su me la loro attenzione in questa circostanza, ma debbo dichiarare che in causa delle molteplici cariche delle quali già mi trovo investito, io non potrei accettare l'onorifico mandato perchè mi sarebbe impossibile il disimpegnarlo colla costante assiduità ed applicazione che la sua importanza richiede.

« Prego la S. V. di aggradire miei vivi ringraziamenti per l'ospitalità ed i sensi della mia stima distintissima.

« *Suo Dev.mo:* CARLO RIZZETTI. »

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« So che alcuni benevoli concittadini hanno proposto la mia candidatura al mandamento San Salvario.

« Mentre ringrazio con cuore riconoscentissimo del gentile pensiero gli amici, sento il dovere di declinare l'altissimo onore di tale candidatura.

« Sicuro che Ella darà ospitalità a questa mia dichiarazione

« Mi raffermo con rispetto

« Torino, li 12 giugno 1891.

« *Tutto suo:* S. LAURA. »

Il Comizio dei ferrovieri.

Ieri sera al teatro Nazionale ha avuto luogo l'annunciato Comizio elettorale dei ferrovieri. Lo intitoliamo così per intenderci; ma non si può ritenere certamente che i tre o quattrocento convenuti di ieri sera rappresentassero realmente la numerosa e benemerita classe degli impiegati e operai ferroviari. La presidenza era tenuta dall'avv. Samuele Levi.

Il Comizio non si è distinto certamente per libertà della parola e della discussione. Pare che la presidenza sia salita al seggio con la scheda dei candidati in saccoccia. Infatti dopo brevissima discussione — dalla quale furono rigorosamente esclusi i non ferrovieri — si propose, anzi si impose all'assemblea la chiusura. Indi il presidente enunciò ad uno ad uno, facendo per ciascuno il ferrovino d'uso, i nomi da votarsi.

Furono proposti i seguenti nomi: Chiaves, Perroncito, Benintendi, Bassi, Berti (a cui in ultimo, con uno speciale ragionamento, venne sostituito l'operaio Rocca Dante), Pacchiotti, Boggeri, Bracale, Rossi, Pellegrino, Pagano, Losio, Diatto.

Il nome — questo per dimostrare che gli animi, nè anche fra quei trecento, non erano molto concordi — il nome dell'avvocato Bracale venne accolto con zittii di manifesto significato, e il nome del signor Angelo Rossi con fischi di significato anche più manifesto.

Qua e là qualche grido, per esempio: *Abbasso la Massoneria!*

Il ragionamento — e questo per dare un esempio della serietà della discussione — il ragionamento con cui al nome di Berti il presidente propose la sostituzione di quello di Rocca è stato questo: — siccome il Berti ha studiato molto e con passione la questione operaia e sociale, così crediamo di fare un piacere anche a lui sostituendogli, nella candidatura, un operaio!....

Senza commenti.

Questa la cronaca nuda e cruda.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — La serata del valente attore brillante signor Enrico Corazza ebbe l'esito preveduto; pubblico numeroso e scelto, applausi cordiali e meritati durante la rappresentazione della commedia *Camere mobiliate*. Zago, Privato, le signore Borisi, Brunini-Privato, Moro, Cristiani-Bianchini e Foscari, il Prosdocimi ed il Bianchini ebbero tutti la loro parte degli onori della serata.

— Stasera papà Goldoni torna a far capolino con *La bona mare*, un lavoro nel quale la squisitezza del cuore va di pari passo con la genialità del poeta veneziano.

Dopo la commedia si riderà il fortunato bozzetto giudiziario *In Pretura*, che più si ascolta più piace.

Il *Barbiere* femminile. — È questa sera che al teatro Vittorio una Compagnia di musica, composta esclusivamente di donne, meno l'orchestra ed il suo direttore, darà il *Barbiere di Siviglia*.

L'idea di questo genere di spettacoli è sorta in Italia dopo l'esito fortunatissimo che una simile Compagnia ebbe con lo stesso *Barbiere* in Spagna. I pontefici della critica sulle prime hanno gridato alla profanazione, pareva che si trattasse di una fiera e colpevolissima manomissione della musica rossiniana, ma poi si sono acquietati quando in definitiva hanno visto, anzi udito, che la musica restava sempre quella.

Infatti, perchè ora si ascolta, si apprezza e si applaude la musica del Barbieri se eseguita, poniamo, al piano soltanto o su altri istrumenti per i quali non fu scritta, e si deve arricciare il naso se questa musica, anche nelle parti maschili, è eseguita da sole donne? Perchè si deve disprezzare, per esempio, la copia fedele fatta ad acquaforte di un quadro ad olio solo perchè non furono adoperati i colori dell'originale? Chi ha sentito le prove di questo *Barbiere* che si darà stasera afferma che la musica di Rossini non soffre avaria e fa l'elogio specialmente di quelle artiste che sostennero le parti di Figaro (signorina Felicina Crippa), di Don Basilio (la signorina Levi, che ha un vocione *ad hoc*).

CRONACA

Carità del sabato. — In questa settimana la pietà dei nostri gentili benefattori, fra cui va segnalato un generoso anonimo che ci inviò la egregia somma di L. 100, ci ha permesso di soccorrere parecchie famiglie che si trovavano in condizioni veramente disperate. Benedetti loro questi generosi oblatori che ci danno prove così efficaci di incoraggiamento e si guadagnano la riconoscenza imperitura dei poveri beneficati!

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

Anonimo, L. 100 — Colonnello Lagrange Michele, L. 25 — Signora L. B. da Genova, L. 15 — B. M., L. 1 — B. L., L. 20 per i più bisognosi e L. 10 ed un pacco oggetti vestiario pel N. 417, L. 30 — Per festeggiare un lieto avvenimento, Nisio, L. 5.

Totale, L. 176.

Ora raccomandiamo:

429. — Uno sventurato padre di famiglia, ridotto in condizioni miserabili per assoluta mancanza di lavoro, tentò recarsi presso un suo parente in Sardegna nella speranza di trovare un'occupazione, ma dopo venti giorni d'inenarrabili sofferenze, avendo fatto a piedi buon tratto di strada da Torino a Livorno con la moglie e la piccina, giunto in quest'ultima città sfinito di forze e privo di mezzi per potersi imbarcare, dovette essere rimandato a Torino, dove si trova con la famiglia senza vitto e senza alloggio.

430. — Una povera vecchia inferma ha tutto consumato per far fronte alle spese della lunga malattia; una sua figlia per accudire la madre non può più lavorare; la miseria nella povera soffitta è squallida oltre ogni descrizione. Esaurito tutto, si rivolge alla carità cittadina, e noi raccomandiamo l'infelice a quanti hanno cuore.

431. — Un signore francese di civile condizione, domiciliato in Torino da oltre sei anni, dovette chiudere, in seguito alla crisi commerciale, un negozio che aveva e dal quale traevano l'esistenza lui, la moglie ed un figlio ammalato.

Ora l'infelice essendo rimasto senza occupazione e, quel che è peggio, senza mezzi, dovette vendere ed impegnare mobili e biancheria, ed in questo momento versa con la famiglia in condizioni disperate, non potendo nemmeno ritornare in Francia, dove ha una figlia e dove troverebbe forse qualche impiego.

432. — Una povera donna abbandonata dal marito con tre bambini si trova nella più desolante miseria perchè non ha di che sfamare le sue creature e non può nemmeno lavorare perchè quasi sempre inferma.

433. — Una povera madre di famiglia con cinque figli, quasi tutti in tenera età, ha il marito disoccupato per mancanza di lavoro e versa in estremo bisogno.

434. — Una povera donna vecchia e malaticcia col marito pure vecchio, il quale da più mesi è senza lavoro ed ora per giunta soffre male agli occhi. Entrambi versano in gravi strettezze.

435. — Una povera vedova con due bambine, priva di beni di fortuna, versa in critiche circostanze perchè non può sopperire ai bisogni delle sue creature, vuoi per la scarsità del lavoro in generale, vuoi perchè dovendo accudire le piccine non può abbandonare per molte ore la casa.

436. — Una povera vedova, col figlio disoccupato da sei mesi ed ora infermo, ha dovuto vendere per il bisogno persino il letto, ed ora è costretta a dormire per terra.

437. — Una signora di nobile casato si trova per disgraziate circostanze ridotta alla miseria e non può nemmeno provvedere col lavoro ai bisogni della famiglia, perchè malaticcia ed in età avanzata.

438. — Una povera signora, di condizione levatrice, si trova da qualche tempo sprovvista di mezzi, non avendo guadagnato colla sua professione nemmeno quel tanto che le occorre per vivere, ed essendo, oltre a ciò, vedova e non più in età di dedicarsi ad altra professione. La infelice, per poter tirare innanzi, vendette od impegnò quanto possedeva.

439. — Una povera donna inferma, col marito senza lavoro e con una figliuola che non può recare ad essi alcun soccorso.

SPETTACOLI — Sabato, 13 giugno.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.
GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *La bona mare*, comm. — *In pretura*, comm.
ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *L'onore*, commedia.
BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *El pompier*, monologo — *Francesca da ridere*, parodia. — *Ou brùt democratich*, commedia. — *La Pina modamin*, farsa.
TEATRO TORINESE, ore 9 (Impresa Ponzio) — *La regina di Golgonda*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Dure e Mancinelli) — *Scatarellina*, commedia.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Vequita ed Anna. Pascal artiste eccentriche. Brothers Edward ginnastici. Joè Mars clown musicale. Lecomte e Miranda canzonettiste.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.
CORSO VINZAGLIO — Gran successo — Ultime rappresentazioni della bella Bajadera con nuovi esercizi — Dalle 4 alle 11 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 12 giugno 1891.
NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.
MORTI: Ciraio Luigi, d'anni 69, di Benevello, pens. Bonino Delfina n. Valetto, id. 76, di Dogliani. Ferrero Caterina, id. 48, di Revello, sarta. Franceschini Giuseppe, id. 44, di Carignano, calz. Gramaglia Matteo, id. 58, di Casalgrasso, bracciante. Trivero Lucia n. Aiol, id. 80, di Montà d'Alba. Bonino Lucia n. Messina, id. 42, di Mareno.
Più 7 minori di anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

A N. 24,500 OBBLIGAZIONI

DELLA

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

da L. 500 in oro ciascuna, fruttifere del 4 0|0 ad anno, netto di qualunque tassa, rimborsabili entro il 1° gennaio 1967

La Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia, in base alla Convenzione stipulata il 21 giugno 1888 col Governo italiano e alla legge del 20 luglio 1888, per la linea ferroviaria da casa costruita da Licata a Terranova, ha vincolato in conformità del Certificato del 16 aprile 1891, N. 8074 della Cassa dei Depositi e Prestiti, l'annualità di L. 592,218 dovutale dal Governo italiano fino al 31 dicembre 1966, con facoltà di emettere delle Obbligazioni in base di questa annualità, secondo le disposizioni dell'art. 171 del Codice di Commercio Italiano.

L'Assemblea generale del 27 novembre 1890 della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia ha autorizzato il Consiglio d'Amministrazione ad emettere queste Obbligazioni; l'ammontare delle Obbligazioni da emettere, in base della suddetta annualità, è stato fissato in L. 12,250,000 con Decreto del 22 aprile 1891 del Tribunale Civile di Roma, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale delle Società per azioni* del 30 aprile 1891.

La suddetta annualità, ai sensi dell'articolo 171 del Codice di Commercio Italiano, serve di garanzia al prestito, oggetto della presente emissione, poichè questa annualità viene versata alla Cassa dei Depositi e Prestiti direttamente dal Governo italiano, mentre che alla Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia l'importo annuale di L. 592,218 necessario al servizio delle Obbligazioni non viene sborsato dalla detta Cassa che contro presentazione dei coupons estinti o delle Obbligazioni rimborsate, come pure dietro pagamento delle tasse relative.

Le Obbligazioni, ciascuna di 500 lire in oro, sono al portatore e sono redatte in italiano ed in tedesco, con numeri progressivi dal N. 1 al N. 14,700, per metà del prestito in titoli di Una Obbligazione ognuno (N. 1 a 12,250), e per l'altra metà in titoli di Cinque Obbligazioni ognuno (N. 12,251 a 14,700).

Le Obbligazioni fruttano il 4 0|0 l'anno pagabile semestralmente al 2 gennaio e al 1° luglio; e dall'anno 1893 mediante estrazioni annuali fino al 1° gennaio 1967 queste Obbligazioni sono rimborsate alla pari secondo il piano di ammortamento ad esso annesso.

I coupons d'interesse e le Obbligazioni estratte sono pagati al netto da ogni tassa italiana presente e futura, e di tali pagamenti si incarica la Società Ferroviaria, a scelta del possessore,
in **Italia** *presso gli* Istituti che saranno designati ad ogni scadenza, in Lire oro;
a **Berlino** *presso la* Berliner Handels-Gesellschaft;
» » » » Bank für Handel & Industrie;
» » » » Deutsche Bank;
» **Francoforte s|M** *presso la* Casa Bancaria Erlanger & figli;
» » » » » Succursale della Bank für Handel und Industrie;
» » » » » Deutsche Bank;
in Marchi al corso di M. 80,90 per 100 lire.

In base al suesposto prospetto vengono colla presente posta in sottoscrizione numero 24,500 Obbligazioni 4 0|0 in oro della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia, godimento dal 1° luglio p. v., nette di qualunque imposta presente e futura, per l'importo di Lire nominali 12,250,000.

In Italia la sottoscrizione sarà aperta il giorno **10 corrente giugno**, al prezzo di Lire 415 25 in oro, oppure in biglietti al cambio di 101 per ogni Obbligazione di L. 500 oro nominali, pagabili come segue:

1ª rata L. 25. — oro (oppure al cambio c. s.) all'atto della sottoscrizione,
2ª » » 390.25 oro (oppure al cambio c. s.) dal giorno del riparto (1° luglio p. v.) a tutto il 10 stesso mese, con più l'interesse alla ragione del 4 0|0 dal suddetto giorno di riparto fino a quello del versamento.

L. 415.25 oro.

Le sottoscrizioni saranno accettate dalle ore 10 ant. alle 4 pom. *presso le Sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia* in **Roma, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino.**

Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 6 0|0 l'anno sulla rata in ritardo.

Le obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compiuto il versamento entro il mese di luglio p. v. saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute del primo versamento che verranno concambiate, all'atto del versamento a saldo, e cioè a partire dal 1° luglio p. v., colle obbligazioni definitive.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento a saldo dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, salvo speciali concerti colla Direzione Generale della Banca Nazionale.

All'estero le sottoscrizioni avranno luogo nello stesso giorno 10 giugno corrente
a **Berlino**, *presso la* Berliner Handels Gesellschaft;
» » » » Bank für Handel und Industrie;
» » » » Deutsche Bank;
» **Darmstadt**, *presso la* Bank für Handel und Industrie;
» **Francoforte s|M.**, *presso la* Casa von Erlanger & Söhne;
» » » » Filiale der Bank für Handel und Industrie;
» » » » Frankfurter Filiale der Deutschen Bank, alle condizioni dagli assuntori esteri pubblicate.

Roma, 11 giugno 1891.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0|0, serie **A, B, C, D, E**, garantite dallo Stato, create in forza della legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa società, che il *pagamento dell'interesse semestrale* maturando sulle Obbligazioni stesse col 30 giugno 1891 avrà luogo, a cominciare dal **1° luglio successivo**, presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sottoindicate, contro consegna:
della Cedola N. **8** per le Obbl^ni di serie **A** — della Cedola N. **7** per le Obbl^ni di serie **B**
» » **5** » » » **C** — » » **5** » » » **D**
della Cedola N. **4** per le Obbl^ni di serie **E**.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. **6 33** per cadauna Obbligazione delle dette serie, e cioè:

	Interessi L.	7 50
Ritenute per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0 99	
Ritenute per tassa di circolazione	» 0 18	» 1 17
Restano a pagarsi per ogni Obbligazione		L. **6 33**

Quanto al montare netto per Obbligazione da pagarsi per le *Cedole arretrate*, esso continuerà ad essere di L. **6 33** per quelle fino e compresa la scadenza del 1° luglio 1889, e di L. **6 33** per quelle scadute al 1° gennaio e 1° luglio 1890 nonchè al 1° gennaio 1891.

MILANO, giugno 1891.

Visto: Il Delegato Governativo: **DE CASA.**

La Direzione Generale.

ANCONA { Cassa della Società Ital. per le Strade Ferr. Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
BOLOGNA { Cassa della Società Ital. per le Strade Ferr. Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
CATANIA — Banca Nazionale nel Regno.
FIRENZE { Cassa della Società Ital. per le Strade Ferr. Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
GENOVA { Cassa Generale. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
LIVORNO — Banca Nazionale nel Regno
MESSINA — Banca Nazionale nel Regno.
MILANO { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Banca Generale. Banca di Credito Italiano.
NAPOLI { Banca Nazionale nel Regno. Società di Credito Meridionale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
PALERMO { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
ROMA { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO { Banca di Torino. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
VENEZIA — Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s|M., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna, Zurigo presso le Banche all'uopo incaricate. 2200

Banco di Sconto e Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società An. — Capitale statutario L. 6,000,000 — Versato L. 3,900,000

Situazione al 31 maggio 1891.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	18,449 65
Azionisti a saldo decimi	»	91,702 30	»
Tiberino in conto a parte	»	1,078,772 28	1,078,772 28
Cassa	»	231,690 59	»
Portafoglio	»	2,706,140 06	»
Effetti a pagare	»	»	29,691 99
Tratte a pagare	»	»	71,076 80
Anticipazioni e riporti	»	783,429 40	867,525 —
Immobili	»	615,000 —	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 901,885 —; Tit. di Provin. e Com. » 171,012 —; Altri Titoli » 3,695,107 15		4,768,014 15	»
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale	»	1,400,000 62	»
Conti correnti	»	»	6,658,191 58
Corrispondenti diversi — Italia	»	92,704 81	206,218 54
Corrispondenti esteri	»	»	648,090 87
Banca Naz. Toscana Conto rappres^a	»	»	250,000 —
Agenzie	»	180,049 56	»
Diversi senza speciale classificazione	»	4,798,042 99	3,675,575 98
Partecipazioni diverse	»	2,084,984 65	»
Mobilio e spese d'impianto	»	72,091 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni del precedente esercizio	»	»	24,975 60
Utili gen^li dell'e-: liquidati L. 680,854 43; serciz^o in corso: da liquid. » 58,796 71		»	784,051 14
Spese generali: Interessi e risconti liquid^ti L. 471,568 22; Id. id. da liquid. » 70,452 49; Spese d'amm. ed d'esercizio » 55,561 06; Sconto bonificato a saldo decimi » 30,759 70		687,311 90	»
Imposte diverse	»	67,883 91	»
	L.	21,148,254 18	21,148,254 18
Effetti riscontati in corso	»	3,760,926 50	3,760,926 50
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	8,064,018 12	8,064,018 12
	L.	33,883,008 81	33,883,008 81

Il Presidente: **R. CATTANEO.**

L'Amministratore **S. MILEGARI** — *Il Sindaco* **PIETRO L. BIANCHI.**

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa **anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini Generali** esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
4 0|0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 1|4 0|0 » » 6 »
4 3|4 0|0 » » 12 »
5 1|2 0|0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
3 0|0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1|2 0|0 » » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0|00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 20, 60 e 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.

Rilascia alla pari **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi o succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:

X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:
a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro ed in acquisto di titoli dello Stato o da esso garantiti, od in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera *b)*;
d) in riporti.

XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o sopra merci.

XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 2259

R. Manicomio di Torino

Affittamento della Farmacia in Collegno.

Col 30 giugno 1891 scadendo l'affittamento della Farmacia piazzata dell'ex-Certosa di Collegno, annessa a quel Manicomio succursale, si invita chi intende concorrere al suo riaffittamento, dal 1° luglio prossimo, a presentare la domanda ed i titoli alla Segreteria del R. Manicomio in Torino, via Giulio, 22, entro il giorno **17** corr. giugno.

Nella stessa Segreteria si può avere conoscenza del capitolato alla di cui osservanza è subordinato l'affittamento.

Torino, 2 giugno 1891.

2153 *Il Segretario:* TONELLI.

TORINO. 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.